Dai frammenti, una cronaca

La chiesa di San Giovanni Battista in Pereto (L'Aquila): la storia

a cura di Massimo Basilici
ROMA – 2008

Ad Aldo, un compagno di questo mio viaggio
(Aldo Perez, 26 febbraio 1948 – 21 maggio 2007)

Sommario

Prefazione....4
Cronologia....5
La fondazione del 1500....5
Don Francesco Grassilli....11
Il 1600 ed il 1700....13
Il vescovo Giorgio Maccafani....13
La chiesa nel 1700....14
La chiesa nel 1800....15
Controversie anno 1920....16
Gli anni Cinquanta....18
La chiesa nel 1960....19
I restauri degli anni Sessanta....20
I lavori degli anni Ottanta....24
Lo studio del 2006....25
La chiesa oggi....25
Appendici....37
Elenco dei cappellani....37
Cappellani del SS Crocifisso e di San Giovanni Battista....37
Cappellani dell'Assunta....37
Tabelle delle messe....38
Tabella anno 1734....38
Tabella del 25 ottobre 1737....38
Sacrestani....39

Prefazione

A metà del colle su cui sorge il paese di Pereto si trova la chiesa di San Giovanni Battista, posizionata al di fuori delle mura medievali, a ridosso di una serie di strade che permettono facilità di comunicazione; per questo motivo è utilizzata per cerimonie religiose, sia matrimoni, per la bellezza dell'interno, sia per cerimonie funebri: le autovetture sono in grado di raggiungere facilmente la chiesa, cosa che non è possibile con la chiesa di San Giorgio martire, chiesa principale del paese.

Fin dalla sua fondazione è stata una chiesa ricettizia, soggetta all'*Università*, ovvero al popolo di Pereto più che alle autorità ecclesiastiche come è dimostrato dalle carte rintracciate e dalla tradizione. Per vari secoli questa caratteristica ha permesso un'autonomia totale sia nella gestione che nelle attività religiose connesse. Generalmente una chiesa ricettizia aveva delle proprietà costituite da beni, censi, decime amministrate in massa comune, ed il clero partecipante, pur non essendo numeroso, beneficiava delle rendite a discapito dell'altro clero, più numeroso, escluso dalle rendite e che viveva solo di messe e servizi. Nel caso della chiesa di San Giovanni era il cappellano, nominato dalla confraternita omonima, a beneficiare delle rendite connesse con la chiesa e la confraternita. Il che darà origine ad una contesa tra sacerdoti locali per diversi decenni.

La confraternita di San Giovanni Battista, costituitasi poi sotto il nome del SS Crocifisso di Pereto e chiamata nuovamente San Giovanni Battista - nome con il quale è conosciuta oggi - era proprietaria, ovvero giuspatrona, della chiesa omonima: pertanto la manutenzione e lo svolgimento delle funzioni religiose erano di sua competenza. La confraternita del SS Crocifisso svolgeva varie attività tra cui le esequie dei propri confratelli, dei loro familiari, e di chi ne faceva richiesta. La storia racconta che il numero massimo di confratelli di questa associazione era di 72; se a questo numero sommiamo anche i familiari si rileva che buona parte delle persone del paese veniva sepolta a cura della confraternita. Le sepolture avvenivano sia in San Giorgio che in San Giovanni, ma questa chiesa, disposta fuori dall'abitato, era migliore per la sepoltura dei defunti, visto il fetore che emanavano. Da quanto riportato sopra, si ricava che la chiesa era un cimitero coperto, al cui interno la confraternita svolgeva la sua attività di onoranze funebri e di celebrazione dei suffragi. A questa attività andavano aggiunte le celebrazioni svolte in particolari ricorrenze, celebrazioni connesse al culto del patrono della chiesa, San Giovanni Battista, e al culto della confraternita del SS Crocifisso.

La costruzione del camposanto comunale, posto fuori dal paese di Pereto, tolse alla chiesa quella prerogativa di "ultimo asilo" che essa, fino a quel momento aveva conservato. A questa perdita di attività va aggiunta la confisca, a più riprese, dei beni della confraternita che la gestiva. Alla chiesa vennero, così, a mancare le entrate necessarie per la manutenzione delle strutture murarie e delle suppellettili religiose; tutto questo porterà alla decadenza dell'edificio e alla necessità di un restauro avvenuto nei primi anni Sessanta. Lo scopo di questa pubblicazione è quello di raccontare le vicende - strettamente connesse con la storia della confraternita di San Giovanni Battista - di questa chiesa dalla sua fondazione.

Ringrazio le persone che mi hanno permesso di consultare il materiale utile per queste mie ricerche o mi hanno aiutato; in particolare ringrazio:

- il compianto parroco don Enrico Penna per il valido contributo, mostrandomi carte e raccontandomi storie sulla chiesa in oggetto;
- monsignor Louis Arnould Duval e Roberto Roselli rispettivamente archivista e incaricato dell'archivio del Capitolo Lateranense in Roma;
- Marziantonio Iacuitti, presidente della confraternita di San Giovanni Battista in Pereto;
- Domenico Giustini, Domenico Camerlengo, Giorgio Cicchetti, Giovanni Penna, Bruno Rossi, Gianni Di Blasio, Vanda Meuti per la consulenza e per il materiale fornito;
- Sandro Ventura per l'assistenza e le fotografie;
- Giuseppe Liberati, soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per l'Abruzzo, per i verbali e le fotografie relative al restauro del 1960;
- Mariarosaria Nicolai, Roberto Cesarini e Francesco Spuntarelli per la ricerca svolta nell'anno 2006;
- Walter Vendetti per le planimetrie della chiesa fatte nel 2001;
- Fulvio Corsani per una cartolina di San Giovanni Battista degli anni Quaranta;
- Michele Sciò, don Fulvio Amici e l'associazione Lumen per avermi dato la possibilità di dare alle stampe questa ricerca e le precedenti;
- il sindaco di Pereto, Giovanni Meuti, e la giunta comunale;
- Mirella Perez, che mi ha fornito utili e preziosi consigli per questa ed altre pubblicazioni precedenti;
- mia sorella Luigina per l'aiuto che mi ha dato nelle ricerche.

Un grazie particolare ad una donna eccezionale che continua a sopportarmi: mia moglie.

Massimo Basilici

Roma, 31 luglio 2008.

Note per questa pubblicazione
In corsivo sono riportati brani tratti dai documenti originali. In alcuni casi, per brevità, è riportato un sunto del documento.
Le dimensioni sono espresse in cm: prima è espressa la lunghezza, poi l'altezza ed infine la profondità. Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo. Il simbolo // è utilizzato per indicare che il testo successivo continua su una riga nuova.
In questa pubblicazione sono state utilizzate delle abbreviazioni per gli archivi consultati. Ecco l'elenco di tali abbreviazioni:
ACP Archivio Conventuali di Pereto, presso la Curia provinciale dei Frati Minori d'Abruzzo "San Bernardino da Siena" (L'Aquila)
ACR Archivio Colonna, Roma
ADM Archivio Diocesano dei Marsi, Avezzano (L'Aquila)
ARCAP Archivio Storico Capitolino, Roma
ARPA Archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila)
ASAq Archivio di Stato di L'Aquila, L'Aquila
ASGL Archivio San Giovanni in Laterano, Roma
ASGP Archivio della confraternita di San Giovanni Battista, Pereto (L'Aquila)

Cronologia

La fondazione del 1500

La notizia della costruzione di questa chiesa a cui si fa maggior riferimento si deve al Corsignani. Nella sua opera, la *Reggia Marsicana*, riporta che la chiesa sarebbe stata fondata il **21 giugno 1524**.[1] Queste le parole elencando le chiese di Pereto: *... e di San Giovambattista, dove sta eretta la Confraternita laicale colla seguente memoria postavi nell'A. 1524 quando accadde tal'erezione, aggregata a quella di San Marcello di Roma. // HOC OPVS FIERI FECIT SOCIETAS S. IOANNIS // ANNO DOMINI M. D. XXIV. DIE // XXI. IVNII*

Il testo a caratteri maiuscoli si riferisce all'iscrizione presente sull'architrave del portale della chiesa. Questa notizia testimonia che nell'anno 1738 - anno di pubblicazione della *Reggia Marsicana* - l'architrave aveva una scritta incisa con riferimento alla confraternita di San Giovanni Battista. Alla data dell'opera del Corsignani esisteva, però, una confraternita laicale, ovvero *società*, aggregata alla chiesa di San Marcello in Roma, ma il titolo di questa associazione era del SS Crocifisso e non di San Giovanni Battista. Con lettera del 21 agosto 1620 spedita da Pescina, Bartolomeo Peretti, vescovo dei Marsi, scriveva che la società del SS Crocifisso, della terra di Pereto, veniva eretta ed aggregata alla chiesa di San Marcello in Roma.[2] Questa lettera certifica che da quella data (1620) esisteva la confraternita del SS Crocifisso. Non sappiamo, secondo quanto detto sopra, se esisteva una confraternita nel 1524 e se questa era chiamata di San Giovanni o con altro nome. Il Corsignani, poi, mette in forma estesa il testo scolpito sull'architrave.

Figura 1 - Architrave

L'iscrizione presente oggi sull'architrave (vedi Figura 1) è la seguente:

⯭ HOC ⯭ OPVS ⯭FIERI ⯭ FECIT [ghirlanda] SOCIETAS ⯭ SACTI ⯭ IOANIS ⯭ B ⯭
⯭ A ⯭ D⯭ M ⯭ S ⯭ 2 ⯭4 ⯭ DIE ⯭ 21 ⯭ IVNII

Testo 1 - Architrave

[1] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana ovvero memorie topografico-storiche ecc*., Napoli 1738, lib. I pag. 225.
[2] ARPA, *Documenti vari*, cartellina 1, documento 4a.

Figura 2 - Ghirlanda

La scritta è interrotta, al centro dell'architrave, da una ghirlanda che racchiude il simbolo cristologico dell'agnello crocifero: trattiene una croce con una bandiera (vedi Figura 2). All'interno della ghirlanda si trova una scritta circolare:

+ ECCE ⅄ ANGNVS ⅄ DEI ⅄ Q ⅄ TOLLIT ⅄ P ⅄ MVNNI

Testo 2 - Ghirlanda

Si riferisce al passo evangelico: *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi.*[3] È una forma contratta e presenta degli errori: ANGNVS al posto di AGNVS, MUNNI al posto di MUNDI.

L'agnello per i Cristiani è simbolo della Resurrezione e poichè questa chiesa per diversi secoli ha svolto la funzione di cimitero, è un segno appropriato per il luogo. Inoltre l'agnello è simbolicamente associato al *Battista*.

Nel testo dell'architrave sono presenti caratteri diversi per indicare la data 1524. È utilizzato il carattere latino M per indicare mille, il carattere S dell'alfabeto latino per cinquecento e le cifre arabe per indicare 24. Ancora in cifre arabe (21) è scritto il giorno.

Questa data della fondazione lascia alcuni interrogativi: l'edifico è intitolato a San Giovanni Battista, la Chiesa celebra il giorno 24 giugno la Natività di detto santo. Il 21 giugno, giorno del solstizio d'estate, ovvero primo giorno d'estate, si commemora San Luigi Gonzaga (1568–1591), ma questo santo non è stato mai venerato in questa chiesa, inoltre non era nato alla data della fondazione dell'edificio. Come mai è stata fondata una chiesa tre giorni prima della ricorrenza del santo titolare della chiesa? Il 21 giugno 1524 era un martedì, quindi un normale giorno di lavoro per la gente del luogo.

Per la ricostruzione della storia sono d'aiuto alcuni manoscritti. Presso ADM si trova una carta (vedi Figura 3) del XVII secolo[4] [che verrà referenziata con il nome ADM C/2/43] con questo contenuto:

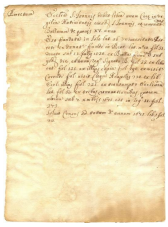


Figura 3 – Carta del XVII secolo

Pirretum. Ecclia S. Joannis debet libra unam cerae in vigilia Nativitatis eiusd§ S. Ioannis, et renovat.nes Bullarum de quovis XV anno.
Est fundata in Solo lat. ab Universitate Pirreti ex donat.e fundi in Prot. lat. n.8 ∞ fol. 35 donato sub II Iulij 1530 ex Bulla fund.nis sub ijsd§ die; et anno reg.o signato B. fol. 33 ex libro cat. fol. 135 ex illius copia fol. 190 ex visit.e Corradi fol. visit regni Neapolis 220 ex lib. Eccl. illius fol. 221 ex transumpto Eccliaru§ lat. fol. 60 ex tribus renovationibus, quarum ultima sub 7 Xmbris 1675 est in reg.o 51 fol. 372. Solvit Census ad totum d. annum 1675 lib.9 fol. 7 ∞

Dalla prima parte del testo si ricava che la chiesa di San Giovanni in Pereto doveva versare annualmente un tributo di una libbra di cera [pari a poco più di 300 grammi], alla vigilia della ricorrenza della Nascita di San Giovanni Battista [23 giugno] e il rinnovo della bolla di fondazione ogni 15 anni. La chiesa è stata fondata su un terreno lateranense dall'Università di Pereto come risulta da un atto dell'11 luglio 1530. Segue poi del testo meno comprensibile, in quanto menziona registri o fogli senza una classificazione archivistica precisa, e non fa riferimento ad una confraternita: è la chiesa di San Giovanni che deve un tributo e la chiesa è stata fondata dall'Università di Pereto.

Per avere ulteriori informazioni è stata condotta una ricerca nei registri del Capitolo Lateranense, presenti nell'archivio della basilica di San Giovanni in Roma [referenziato con la sigla ASGL]: in quelli catalogati sotto la voce D si trovano le trascrizioni degli atti notarili della basilica di San Giovanni in Laterano. Nell'indice del registro D-IX, catalogato nella versione vecchia con il numero 8, si trova: *Donatio fundi, seu soli positi extra moenia Periti Marsicanae Dioecesis 1530;*[5] nel foglio 35 del registro si trova l'atto relativo dove è riportato che la chiesta fu fondata nell'anno 1530; e si fa riferimento ad una confraternita omonima, a Mariano Antonio Bove di Pereto come procuratore della medesima, alla localizzazione dell'edificio presso il rione *alla Volta*, sulla via pubblica e viene confermato che il rinnovo deve avvenire ogni 15 anni. All'atto notarile fa seguito il Registro delle bolle lateranensi che riporta alla data **11 giugno 1530** *Fundatio ecclie sub invocat. S. Joannis prope in castrum Pireti, Marsicanae dioc. sub annuo canone unius librae cerae albae laboratae facta per Universitate di. terrae*.[6] A questi due registri presenti in ASGL si riferisce la carta ADM C/2/43 quando riporta: *Est fundata in Solo lat. ab Universitate Pirreti ex donat.e fundi in Prot. lat. n.8 ∞ fol. 35 donato sub II Iulij 1530 ex Bulla fund.nis sub ijsd§ die.* Da queste carte si deduce che la chiesa fu voluta dalla Comunità, ovvero *Università*, di Pereto, dalle persone del paese associate nella confraternita di San Giovanni Battista. Da segnalare che la data dei documenti presenti in ASGL è **11 giugno 1530**, mentre nel documento ADM C/2/43 è scritto 11 luglio 1530: è possibile che *Iunii* sia stato interpretato come *Iulii*.

[3] Vangelo secondo Giovanni 1, 29.
[4] ADM, C/2/43, *Chiese e cappelle dipendenti dal Capitolo Lateranense.*
[5] ASGL, *Prot. Latini,* dal 15 ottobre 1524 al 14 ottobre 1537, D-IX, foglio 35.
[6] ASGL, *Registrum bullarum lateranensium*, dall'anno 1530 al 1539, E-III, foglio 33.

Nei registri catalogati sotto la lettera E - ovvero i Registri delle bolle lateranensi - si trovano i vari rinnovi da parte del Capitolo di San Giovanni in Laterano in Roma riferiti alla chiesa di San Giovanni Battista di Pereto. È stata trovata in ASGL anche un'altra registrazione, relativa al giorno **7 dicembre 1675** con la seguente dicitura *Renovatio fundationis ecclesiae S. Joannis terrae Pireti Marsicanae Dioecesis in favorem Universitatis, et Hominum dictae terrae.*[7] A questo registro si riferisce la carta ADM C/2/43 quando riporta: *quarum ultima sub 7 Xmbris 1675 est in reg.o 51 fol. 372.* Allegato a questa registrazione si trova una lettera[8] del priore della confraternita del SS Crocifisso che chiede che sia rinnovata la bolla del *quindennio* avendo versato il canone di una libbra di cera dovuta alla basilica di San Giovanni in Laterano. In questa richiesta la confraternita si firma con il nome di *Offitiali della Compagnia del Crocifisso.*

In ASGL, relativamente al rinnovo da parte del Capitolo, si trovano altri documenti:

- **24 marzo 1582** *Ren.o Eccl. S. Joannis Castri Pireti.*[9]
- **24 novembre 1595** *Renovatio Bull. erectionis ecclesiae S.ti Ioannis in loco detto alla Volta extra, et prope castrum Pireti, Marsicanae Dioc.s ad instantia confratris ibid. institutae*.[10]
- **10 dicembre 1692** *Renovatio fundationis …*[11]
- **18 marzo 1702** *Renovatio fundationis …*[12]

Nel rinnovo del 1702 non viene menzionata la confraternita di San Giovanni Battista, ma quella del SS Crocifisso. Visti gli anni delle registrazioni, la clausola del rinnovo da farsi ogni quindici anni non fu rispettata.

Nelle carte presenti in ASGL, nei registri riassuntivi (*transunti*), ovvero fondo T, si trova scritto: *Fundatio Eccliae sub Invocat.e S. Joannis sitae prope, et extra Castrum Pireti in loco qui dicitura alla Volta d.e terrae Marsicanae dioc.s facta per homines d.e terrae cum annus canone unius librae cerae die 11 junii 1530.*[13] A questo registro si riferisce la carta ADM C/2/43 quando riporta: *ex transumpto Eccliaru§ lat. fol. 60 ex tribus renovationibus*.
In questo registro riassuntivo si trova un'altra registrazione. Alla data **5 settembre 1523** è riportato: *Donatio fundi in terra Pireti Marsicanae dioc.s ad effectum fundandi eccliam sub Invoc.e S. Ioannis facta per Confratrem eius& invocis*.[14] In questo atto, Mariano Antonio Bove, per la confraternita, è la persona che garantisce la donazione di un terreno per la costruzione di una chiesa sotto l'invocazione di San Giovanni Battista da costruirsi in Pereto, fatta dalla confraternita con lo stesso nome. Questo spiega perché nell'atto della fondazione viene scritto che la chiesa fu eretta su un terreno donato alla basilica lateranense.

Alla luce di quanto riportato sopra, l'evoluzione dell'edificazione potrebbe essere stata questa:

- **5 settembre 1523** donazione di un terreno per la costruzione di un edificio di culto dedicato a San Giovanni Battista;
- **21 giugno 1524** probabile inizio dei lavori, ovvero posa della prima pietra;
- **11 giugno 1530** fondazione della chiesa.

Utile per comprendere la storia di Pereto sono le possibili risposte ad alcuni interrogativi che queste carte fanno sorgere: una confraternita, riportata con il nome di San Giovanni Battista, mediante Mariano Antonio Bove, suo delegato, si impegna a costruire di un edificio di culto, che verrà realizzato sette anni dopo. Ma prima della costruzioe della chiesa, dove era la sede sociale della confraternita? Probabilmente presso l'edificio detto *la Fraterna,* una costruzione a tre piani, tutt'ora esistente, posta su via Vittorio Veneto, da un lato, e su piazza Garibaldi, dall'altro. L'edificio, posto fuori le mura medioevali, è utilizzato ancora oggi per le riunioni degli iscritti. La confraternita di San Giovanni Battista, o del SS Crocifisso, svolse raramente le sue funzioni sociali presso la chiesa a causa del cattivo odore proveniente dalle inumazioni sottostanti, quindi per le riunioni utilizzò principalmente questa sede. L'edificio in oggetto rivestiva una certa importanza artistica all'interno del paese: sulla facciata si notano ancora oggi i resti di un affresco che, partendo dal tetto, si estendeva verso il basso, segno questo che la confraternita ostentava una certa ricchezza.

Figura 4 - La Fraterna

La chiesa viene fondata nel 1530, ma non si rifà allo stile rinascimentale.

[7] ASGL, *Registrum bullarum lateranensium*, dall'anno 1675 al 1676, E-LVIII, foglio 372.
[8] ASGL, *Registrum bullarum lateranensium*, dall'anno 1675 al 1676, E-LVIII, foglio 370.
[9] ASGL, *Registrum bullarum lateranensium*, dall'anno 1581 al 1585, E-XXIII, foglio 19.
[10] ASGL, *Registrum bullarum lateranensium*, dall'anno 1595 al 1596, E-XXVIII, foglio 262.
[11] ASGL, *Registrum bullarum lateranensium*, dal 20 aprile 1692 a novembre 1693, E-LXVI, foglio 192.
[12] ASGL, *Registrum bullarum lateranensium*, dall'anno 1702 al 1703, E-LXX, foglio 13.
[13] ASGL, *Transumptum ecclesiarum ad Capt.um Spect.*, T-XL, foglio 60 retro.
[14] ASGL, *Transumptum ecclesiarum ad Capt.um Spect.*, T-XL, foglio 105 retro.

Figura 5 – Edicola

Figura 6 - Chiesa: interno

Il portale[15] *presenta negli stipiti e nell'architrave una decorazione che lo differenzia da altri coevi. La fascia più esterna è costituita da una decorazione a tortiglione, cui succedono una modanatura a guscio (o cavetto) e due dentellature. La superficie diviene poi piatta fino in prossimità dello spigolo interno, arrotondato, che è preceduto da una decorazione a diamantini.* [16] Sopra il portale si trova un'edicola (Figura 5) - contornata da una cornice rettangolare[17] in pietra - ove si trova un dipinto raffigurante San Giovanni Battista. La pietra che circonda l'edicola non presenta segni di lavorazione: ha uno stile diverso da quello del portale.
Se si analizzano le strutture portanti interne si nota che l'abside ha una volta a crociera ad ogiva,[18] tipica dello stile gotico, mentre le tre navate sono separate da archi a tutto sesto, di stile romanico (vedi Figura 6). L'abside, quindi, ha una struttura diversa dal resto della chiesa.

Altri elementi architettonici e pittorici creano dubbi circa l'edificazione del 1500. La confraternita del SS Crocifisso aveva la sede sociale presso l'altare omonimo, posto nella navata di destra al centro della parete (vedi Figura 7), costituito da un arco di pietra con dentro un affresco che rappresenta la Crocifissione di Gesù. Ha uno stile architettonico, vista la manifattura, precedente al 1500, mentre l'affresco, all'interno, può essere dello stesso periodo della fondazione della chiesa o di poco successivo. Altri due dipinti presenti nella chiesa lasciano supporre che la fondazione del 1530 non sia avvenuta dalle fondamenta. Nella cappella posta in fondo alla navata destra, nella parete sinistra di questo vano, si trova affrescata una Madonna con il Bambino in braccio (Figura 8), mentre sulla destra si trova dipinto un San Sebastiano (Figura 9).

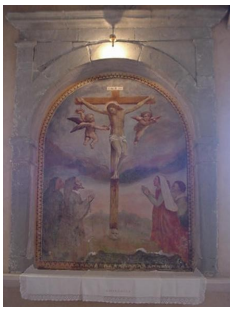


Figura 7 - Altare del SS Crocifisso

Figura 8 - Madonna

Figura 9 - San Sebastiano

La Madonna ha in mano un globo con sopra dipinto le lettere A ed E nella parte superiore, mentre la parte inferiore è illeggibile [probabilmente la lettera A]. La divisione del globo in tre parti induce a pensare che il dipinto sia stato realizzato quando ancora non era stata scoperta l'America. In basso alla pittura si trova una scritta (vedi Figura 10):

Figura 10 – Madonna: scritta

Il testo della scritta è il seguente:

⁂PVS⁂F⁂F⁂PIGNERE⁂BVNNAZIA⁂F⁂SVA DEVoTIONE
A⁂D⁂

[15] Dimensioni 242 x 325.
[16] Relazione tecnica realizzata dalla Coop. Fonte Danese di Carsoli, per conto della Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici dell'Aquila nel 1980.
[17] La parte interna, quella dove si trova il dipinto, ha dimensioni di 103 x 103, mentre la parte esterna è di 124 x 112
[18] L'abside ha la stessa conformazione dell'attuale cappella della chiesa di San Silvestro in Pereto.

Testo 3 – Madonna: scritta

Dopo le lettere A⅄D⅄ si trova dipinto un numero, il cui formato è diverso sia in altezza che in tipo di scrittura, e non si comprende che numero sia, 1665 o 1565: il numero sembra essere stato ritoccato o apposto successivamente. Entrambe le date sarebbero in linea con le date della fondazione, ma il dipinto, vista la fattura, è precedente. San Sebastiano è raffigurato legato ad un albero monco, con dietro un muro fortificato merlato: la pittura è stilizzata. Ha una fattura diversa da quella della Madonna ed entrambi sono diversi dal dipinto del SS Crocifisso: i primi due hanno caratteri più semplici rispetto a quest'ultimo affresco. Dalle carte rintracciate non si hanno testimonianze dirette della presenza di qualche edificio di culto esistente prima della fondazione, ma i dipinti di San Sebastiano e della Madonna con il Bambino fanno supporre che prima della fondazione esistesse qualche muro affrescato.

La chiesa nasce come evoluzione di altri edifici presenti intorno all'area in cui si trova, scomparsi o diroccati con il passar del tempo. Quale era la situazione degli edifici di culto in Pereto quando questa viene fondata? La chiesa è posta fuori dall'abitato medioevale (*extra moenia*) il quale, nell'anno 1500, ne ospitava al suo interno tre: San Giorgio martire, SS Salvatore e San Nicola. In prossimità del paese si trovavano altre chiese: Annunziata [chiesa esistente ancora oggi], San Silvestro [sopravvive una cappella della chiesa] e San Pietro [rimangono dei ruderi]. Da segnalare che il vescovo dei Marsi, monsignor Matteo Colli, nel 1580 intraprese una politica di unificazioni dei benefici sparsi e delle chiese rurali per tutti i paesi della diocesi. Questa politica venne applicata anche a Pereto con l'unione di alcuni benefici e chiese (le parrocchie di San Nicola e SS Salvatore furono unite nella chiesa di San Giorgio). La chiesa di San Giovanni non fu intaccata da questa attività di unione.

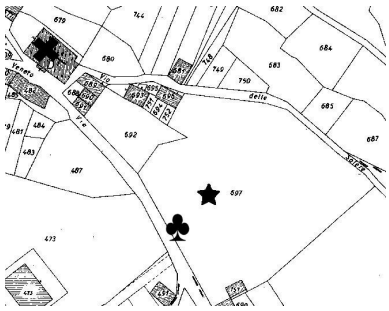


Figura 11 – Localizzazione catastale

Non si ha traccia nelle relazioni vescovili di una chiesa denominata Santa Maria della cerqua, o delle cerque che sorgeva, secondo i racconti degli abitanti, in prossimità di un edificio oggi abbandonato, chiamato *La segheria,* a ridosso della attuale casa parrocchiale. La distanza tra la chiesa di San Giovanni ed il punto dove sorgeva la chiesa è di circa 150 metri, una distanza ridotta, se comparata con quella della chiesa di San Giorgio o del SS Salvatore. Agli inizi del XX secolo, questa zona era popolata di piante di querce di grosso fusto; allo stato attuale sopravvive un esemplare secolare chiamato in dialetto *U cerquone.* Nella Figura 11 è riportato un particolare della Carta catastale del paese di Pereto: la quercia in oggetto è indicata con il simbolo di un fiore.
In una notizia a stampa si ritrova riportato: *Anticamente* [il paese] *doveva avere maggiore animato se si considera l'area più grande occupata dalle abitazioni, i ruderi di un ospedale, i ruderi di molte chiese fra le quali quella di S. Maria delle Quercie, ...*[19] Chi scrive è l'arciprete del paese, don Felice Balla, che nel 1926 segnalava la presenza di tracce di questa chiesa.
Don Enrico Penna, sacerdote nativo del luogo, parroco della chiesa del SS Salvatore in Pereto e cappellano di San Giovanni Battista per diversi anni, fece eseguire, intorno agli anni Cinquanta, uno scavo proprio dove ora si trova l'attuale casa parrocchiale. In Figura 11, con una croce, è segnalata la chiesa di San Giovanni Battista, con il simbolo di una stella la zona interessata dallo scavo. Durante lo sbancamento del terreno fu rinvenuto un rudere di 2 x 2 metri – forse la costruzione di cui parla don Felice Balla - non fu trovato alcun oggetto metallico, ma una notevole quantità di ossa umane. Queste, *con sette viaggi del camioncino di Checchino Toti,* una persona del luogo, furono portate da don Enrico alla Grotta di Lourdes, luogo che si trova all'interno della pineta e prossima a quella dello scavo. Dopo un sogno fatto da don Enrico, questi resti furono nuovamente riesumati e deposti presso l'ossario del cimitero di Pereto. Tutto questo mi fu raccontato da don Enrico: probabilmente il sacerdote trovò un tumulo di ossa dovuto a qualche evento epidemico (peste, colera, ecc.) o tellurico.

Sono state condotte delle ricerche su Santa Maria della cerqua per trovare qualche connessione o rapporto con la chiesa di San Giovanni; queste le notizie rintracciate: nel testamento della baronessa Laudonia Volignano, vedova di Vincenzo Venettini, abitante in Pereto, e datato **4 dicembre 1436**, la baronessa lascia in eredità, tra le varie cose, 50 ducati alla chiesa di Santa Maria delle cerque di Pereto.[20] Il che significa che all'epoca la chiesa era funzionante.

In una lettera del **4 febbraio 1587** spedita dall'*Università* di Pereto ai Colonna è scritto: *A causa della morte di D. Giovanni Eustachio Maccafano* [morto nel 1575] *di Pereto, i benefici o ecclesie di San Salvatore e Santa Maria della Cerqua, annessi al tempo che i sig. Zambeccari possedevano Carsoli, hanno presentato Baldassare figliolo di ms Federigo Pagano di Pereto, e per la sua minorità, non potendosi spedire le bolle del R.mo Ordinario, son stati messi a capo di D. Alfonso Pagano delle Celle quale morendo a questi li ha passati. E nel tempo che furono questi a capo del suddetto D. Alfonso e amministrate dal detto Baldassare, massimo fu il restaurare di mura, tetti, e altre cose che minacciavano o erano in rovina e, oltre, alcune possessioni erano state occupate da altri. E fa continuare ad un frate Francesco di Pereto. L'università di Pereto chiede la grazia affinché dette ecclesie restassero in podere del detto Baldassare.*[21] Da quanto riportato si ricava che i benefici di San Salvatore e di Santa Maria delle cerqua avevano un unico amministratore. Siamo indotti a pensare che il San Salvatore a cui si riferisce, non è la chiesa localizzata nel rione Castello, questo

[19] Don Felice Balla, *Bollettino Storico Archeologico*, anno 1926, pag 1156.
[20] ARCAP, *Processo e prove di nobiltà*, foglio 133, atto autenticato dal notaio Romolo Palombo, 3 marzo 1745.
[21] ACR, II CD 1, lettera 1380.

perché all'epoca della lettera era diroccata, piccola ed aveva un solo sacerdote, il parroco, don Angelo Pitto, ovvero non era il frate Francesco di cui si parla. Ricordiamoci, però, di questo frate Francesco e del beneficio del SS Salvatore.

L'Università di Pereto dichiarava di farsi carico di costruire una campana per la chiesa di San Giovanni mediante una richiesta scritta del **19 settembre 1592** con oggetto *Imprestito di Metallo della Chiesa di S. Maria delle Cerque all'Un.ta*.[22] Nella lettera viene chiesto in prestito il metallo delle campane rotte presente nelle altre chiese del paese per poi restituirlo. Per questo viene inviata una lettera ad un ecclesiastico di cui non si comprende il nome, ma che ricopre un ruolo all'interno della chiesa della Nunziata ed è rettore della chiesa di Santa Maria delle cerqua, per avere il metallo richiesto. Quindi, esisteva un edificio con almeno una campana rotta, o solo i ruderi di un precedente insediamento.

Il vescovo Colli riporta, in una relazione datata **12 gennaio 1595**,[23] l'erezione della chiesa di San Giorgio martire in Pereto e segnala, inoltre, l'unione di due parrocchie [San Nicola e del SS Salvatore] e di due benefici semplici. Nella relazione non si ha un dettaglio dei nomi dei due benefici semplici, ma si è indotti a dedurre che siano quelli riportati nell'*Elenco dei benefici semplici de quali si ha menzione nei Bollari esistenti nell'archivio vescovile dei Marsi*,[24] documento senza data, stimato del XIX secolo.

Notizie di questa chiesa si trovano nel catasto preonciario di Pereto, del **1617**, che segnala la presenza con questa frase: *Piae sopra S.M. delle Cerque confinante detta chiesa*.[25]

In ADM relativamente all'anno **1711** si rinviene la seguente scrittura: M*adonna della cerqua, seu di SS Salvatore*,[26] che non si riferisce più alla chiesa *della cerqua*, ma ad un altare presente nella chiesa del SS Salvatore di Pereto. Rafforza questa informazione un'altra notizia presente nella relazione della visita pastorale del **18 maggio 1723**: nella chiesa del SS Salvatore si trovano gli altari maggiore, *S. Concezione*, *B.V. della quercia*.[27]

Attraverso queste notizie siamo indotti a ritenere che questo edificio medioevale sia andato in deperimento già alla fine del Cinquecento a tal punto che il relativo beneficio fu spostato presso la chiesa del SS Salvatore, nel rione Castello. Probabilmente l'edificio rinvenuto da don Enrico durante gli scavi faceva parte di una struttura più grande, se consideriamo che Santa Maria della cerqua aveva il titolo di *ecclesia*; come pure può essere che detti resti non avessero alcun rapporto con la chiesa in oggetto. Durante il medioevo, come d'uso, la chiesa era usata come cimitero, finchè, ridotta in macerie, si ritenne opportuno costruirne uno nuovo utilizzando qualche costruzione presistente, pur tenedo presente i tumuli giacenti in San Giorgio martire.

Circa l'esistenza o meno della chiesa di San Giovanni Battista in epoche lontane, vanno presi in considerazioni documenti più antichi del 1400. In una bolla di papa Clemente III, datata **1188**,[28] si rinviene che vi era *IN PERETO SANCTI PETRI, S. LAURENTII, S. NICOLAI, S. GIORGI, S. SALVATORIS*, cioè: San Pietro, San Lorenzo, San Nicola, San Giorgio, SS Salvatore. Da questo elenco è escluso San Silvestro probabilmente - in quanto monastero - sotto altra giurisdizione ecclesiastica rispetto a quella vescovile. Oggi un turista che visita il paese partendo dalla località denominata *La Madonnella*, situata ai piedi del paese, incontrerebbe le seguenti chiese: San Pietro, San Giovanni, San Nicola, San Giorgio e San Salvatore, ma non la chiesa di San Lorenzo, di cui allo stato attuale non si hanno notizie.

Il cardinale Rinaldo, o Raynaldo, nato a Ienne in provincia di Roma, vescovo di Ostia e di Velletri, che fu poi eletto papa con il nome di Alessandro IV (1254-1261), venne in Pereto all'inizio del pontificato di papa Innocenzo IV per consacrare la chiesa di San Silvestro come riportato in una bolla – che si conservava presso la famiglia Maccafani – datata **10 ottobre 1251**. Da questa bolla Gian Gabriello Maccafani, storico locale, vissuto alla fine del 1700, evidenziava che *fosse* di Alessandro IV anche la chiesa di San Giovanni Battista di Pereto: *... Cum igitur Ecclesias vestras ad honorem Dei, et B. Silvestri Confessoris, ac S. Jo. Baptistæ.*[29] Questa notizia crea dei dubbi circa l'esistenza della chiesa di San Giovanni Battista nel 1251.

Nelle decime vaticane dell'anno **1308**[30] e del **1324**[31] non si hanno notizie di una chiesa di nome San Giovanni in Pereto. In particolare le chiese di Pereto registrate nel **1324** sono: *Ecclesia S. Salvatoris* // *Ecclesia S. Georgii* // *Ecclesia S. Nicolai* // *Ecclesia S. Marie* // *Ecclesia S. Thome* // *Ecclesia S. Laurentii* // *Ecclesia S. Petri* // *Ecclesia S. Angeli* // *Ecclesia S. Silvestri.* Si rileva l'assenza di San Giovanni Battista e la presenza di una chiesa denominata San Lorenzo, oltre a quelle note ancor oggi in paese.

---

[22] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 127.
[23] ADM, B/57/151, *Visita ad limina.*
[24] ADM, C/92/2288.
[25] ASAq, *Fondo catasti antichi. Catasti preonciari*, vol. 77, Pereto, foglio 26 retro.
[26] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 66.
[27] ARPA, *Controversie anno 1920,* visita pastorale anno 1723.
[28] Di Pietro Andrea, *Agglomerazioni delle popolazioni attuali della diocesi dei Marsi*, Avezzano 1869, appendice seconda.
[29] Flaminio Annibali da Latera (Flaminii Annibali de Latera) OFM, *Ad Bullarium Franciscanum, A. P. Fr. Joanne Hyacintho Sbaralea*, Roma 1780, pag. 64, nota 10.
[30] Sella Pietro, *Aprutium-Molisium, Le decime dei secoli XIII – XIV*, Citta del Vaticano 1936, pag. 22.
[31] Sella Pietro, *Aprutium-Molisium, Le decime dei secoli XIII – XIV*, Citta del Vaticano 1936, pag. 53.

Nel *Quaternus* delle decime dovute alla chiesa di Santa Sabina, databile **seconda metà del XIV secolo,** sono riportati gli obblighi dovuti dalle varie chiese della diocesi: in denaro, o in metalli preziosi, e in natura. Per il paese di Pereto si trova che: *ab ecclesia Santo Laurentij cerae libram unam.*[32] È riportata la chiesa di San Lorenzo, ma non quella di San Giovanni, la quale deve versare il tributo di una libbra di cera, come farà la confraternita di San Giovanni Battista successivamente.

Don Francesco Grassilli

Una spinta nell'evoluzione di questa chiesa fu dovuta a don Francesco Grassilli. Questo sacerdote si trova menzionato in diverse carte, a volte con il cognome Grassilli ed altre come Grassillo. Informazioni sulla sua vita le troviamo in un manoscritto di Gian Gabriello Maccafani che così riporta: "*Francesco Grassillo di Pereto fu fatto Abba:te* [di Santa Maria dei Bisognosi nominato per rinuncia di Giorgio Maccafani] *dal Pontefice Gregorio XIII colla pensione di 50 scudi di Camera da pagarsi parte nella Natività di Nostro Sig.re Gesù Cristo e parte nella Natività di S. Giovan Batta a Giorgio Maccafani, attesa la rinuncia dal medesimo fattagli al p.o di 7bre 1582* [1 settembre 1582]. *Questo altro non fece, che benificare la Chiesa di Nostra Signora* [si riferisce alla Madonna dei Bisognosi] *si di sacri suppellettili, che di altre cose necessarie.*
Doppo qualche anno fu fatto anche beneficiato di S. Maria Maggiore di Roma coll'aggiunta di molti altri Benefici. Egli però non in altro impiegò la rendita di essi, che in usi pii. Ed in primo luogo eresse una cappella dell'Assunta nella chiesa di S. Gio: Batt.a di Pereto, coll'obbligo al cappellano di celebrare due Messe la settimana per l'Anima sua. E questa è quella cappella di cui fa menzione Corsignani esservi un Quadro famoso a due faccie[33]*, che dicesi esser del Domenichino*[34]*. Lasciò anche un pio legato alla compagnia del SS.mo Crocifisso di dar la dote ogni anno alla più povera ed orfana zitella di Pereto. Finalmente morendo, dopo aver lasciato molti beni alla cappella del SS.mo Sacramento, e molti alla cappella del Suffragio, ed a quella del Rosario, ed a molti Poveri, come si vede dal codicillo, che conservasi nel nostro Archivio lasciò erede de suoi beni la Madonna del Monte, ma siccome il Notaro confondè il Monte con i Monti perciò in ora la Chiesa della Madonna de Monti di Roma li possiede. Egli morì nel 1612 non già nel 1604 come dice Corsignani, potendosi ciò osservare nel Necrologio di monsig.r Galletti. Corsignani Regg. Mars. lib. 3 p.na 462 = Francesco Grassilli di Pereto ne Marsi fu Beneficiato di S. Maria Maggiore, e uomo dottissimo. Lasciò sei Luoghi di Monte in Roma per dotarsi ogni anno povere zitelle della sua Patria, e mori nell'An: 1604."*[35]
In relazione a quanto riportato, don Francesco:

- fu abate della chiesa della Madonna dei Bisognosi dietro il versamento di 50 scudi pagati il 25 dicembre e il 24 giugno a Giorgio Maccafani che aveva rinunciato all'abazia della Madonna dei Bisognosi;
- fu beneficiato di Santa Maria Maggiore in Roma;
- eresse una cappella, quella dell'Assunta, presso la chiesa di San Giovanni in Pereto con l'obbligo, per il cappellano, di celebrare due messe la settimana per l'anima sua;
- lasciò un legato di sei *luoghi di monte* alla confraternita del SS Crocifisso con l'obbligo di fornire una dote ad una ragazza povera, prossima al matrimonio [i *luoghi di monte* possono essere visti come le attuali obbligazioni];
- alla morte lasciò dei beni alla Cappella del Sacramento, del Suffragio e del Rosario [cappelle della chiesa di San Giorgio martire di Pereto] e beni alla Madonna dei Bisognosi in Pereto, solo che per errore furono assegnati alla Madonna dei Monti in Roma;
- morì nell'anno 1612.

[32] ADM, A 2, *Codice delle decime: quaderno in fogli di pergamena, con l'elenco delle chiese soggette al pagamento delle «decime» in favore della cattedrale dei Marsi,* foglio 15 retro.
[33] Così lo descrive il Corsignani: "*Vi abbiamo, fra gli altri Altari, quello del Santissimo Redentore con un famoso Quadro a due facce erettovi dal Sacerdote Francesco Grassilli Peretano ...*" [Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana ovvero memorie topografico-storiche ecc*., Napoli 1738, lib. I pag. 225].
[34] Domenico Zampieri, detto il *Domenichino* (Bologna, 21 ottobre 1581 - Napoli, 6 aprile 1641).
[35] Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto,* manoscritto.

Gian Gabriello scrive che don Francesco *eresse una cappella dell'Assunta,* ma nelle carte lasciate da don Francesco, o di poco posteriori alla sua morte, viene menzionata con il nome di cappella del SS Salvatore; ad esempio, in una carta dell'anno **1707** si trova scritto: *beneficio semplice o cappella del SS Salvatore eretta in San Giovanni e dotata da don Francesco Grassilli.*[36] Detta cappella, quindi, era inizialmente dedicata al SS Salvatore; don Francesco costruì o riadattò questa cappella chiamandola dell'Assunta. Come rafforzativo del primo nome, troviamo dipinta sulla parete di fondo della cappella l'immagine del Salvatore rappresentato nel modo classico: benedicente e con in mano il globo (Figura 12). Il frate Francesco che amministrava i benefici di San Salvatore e di Santa Maria delle cerqua (vedi quanto riportato sopra) probabilmente è Francesco Grassilli.
Presso l'altare di questa cappella furono celebrate messe dai cappellani nominati dai Colonna, e di questo diritto di nomina ne sono testimoni varie registrazioni presenti nell'archivio della famiglia omonima. Oggi, sull'altare di questa cappella c'è una "tavola", [37] con la Madonna Assunta, dipinta su una faccia, e Gesù Cristo, ovvero il SS Salvatore, sull'altra, insieme con lo stemma dei Colonna. (vedi Figura 16).

Figura 12 - SS Salvatore sulla parete

Figura 13 - Assunta

Figura 14 – SS Salvatore

Figura 15 – Assunta: stemma

Figura 16 - SS Salvatore: stemma

Da segnalare che nel lascito testamentario don Francesco chiede di far celebrare due messe la settimana, pari a 104 messe all'anno: una cifra considerevole, la più alta di tutti i lasciti testamentari sia di questa chiesa che delle altre del paese.

Il lascito da parte di don Francesco Grassilli per fornire di dote una ragazza povera, onesta e prossima al matrimonio farà la fortuna non tanto della ragazza scelta, quanto della confraternita e di rimando della chiesa omonima. Una notizia codificata di questa consegna della dote si trova nelle *Regole della confraternita del SS Crocefisso* del 1784 dove è scritto che ogni anno il 14 settembre [festa dell'Esaltazione della Croce], in relazione al lascito del fu don Francesco Grassilli, la confraternita era obbligata a distribuire un *maritaggio* dell'importo di 17 ducati ad una ragazza povera ed onesta del luogo. Da segnalare che in occasione veniva fatta una delle processioni più importanti della confraternita, con la reliquia di Santa Croce posta sotto un baldacchino sorretto da 6 confratelli, seguita dalla statuetta omonima [la statua, rappresentata da un crocifisso ligneo, emblema dell'associazione, è portato sempre nelle processioni della confraternita]. Un'altra dote consegnata dalla confraternita del SS Crocifisso, si trova registrata in un documento del 4 luglio 1733 in cui si fa riferimento alla dote concessa ad una di queste ragazze dell'importo di 14 scudi e 15 baiocchi.[38] La dote doveva essere investita in beni immobili che sarebbero stati trasmessi ai figli, qualora il matrimonio non fosse stato benedetto da nascite, la dote doveva essere riconsegnata alla confraternita. Dai documeni consultati si rileva che nel 1700 venivano consegnati tra i 15 ed i 17 ducati come dote.[39]

[36] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 121.
[37] Il quadro attualmente non poggia sull'altare, bensì è collocato su una struttura in ferro posta nel retro dell'altare. La tavola presenta una spaccatura verticale, segno che necessita un'opera di restauro.
[38] ADM, fondo P, Pereto, busta 3, documento 58.
[39] Questa usanza sopravvisse fino a cinquanta anni fa. Tra le voci inserite nel Bilancio preventivo della confraternita di San Giovanni relativo al periodo 1954-1956 si trova la seguente notazione: *Aumento dei sussidi dotali da 1.000 a 3.000.* Questo testimonia che ancora nel XX secolo veniva distribuito un sussidio dotale a ragazze prossime al matrimonio, e non tanto per volontà del Grassilli, quanto per la tradizione radicata in paese.

In cosa consisteva il lascito del Grassilli? Una notizia si trova in alcuni documenti in cui si trova riportata questa frase: *Silvestro Picone, priore del SS Crocifisso, asserisce che fin dal mese di novembre del 1763 dovette svincolare due luoghi di Monte, Monte ristorato, esistenti nel Monte di Pietà di Roma usciti a sorte, essendo propriamente detti due luoghi di Monte due di quelli fondati da d. Francesco Grassilli con i frutti de quali si doveva dotare una zitella povera, et onesta di Pereto in ogni anno dai quali monti due svincolati il priore ne ritrae scudi duecento romani, quali furono dati fuori in quel tempo dal Monte di Pietà in mano di Simone Giustini e Nicola Penna con l'obbligo di pagare i dovuti frutti alla venerabile compagnia e immediatamente che riceverono lo stesso devono. Lo misero a censo alla stessa università di Pereto essendo stato così risoluto da pubblico consiglio. Censo stipulato dal notaio Tommaso Antonio Geronimi di Tagliacozzo*.[40]

Da quanto riportato sopra si ricava che la differenza tra i soldi del lascito e quelli donati alle ragazze, o i soldi recuperati dalle "fortunate" che avevano avuto la dote, ma che non avevano avuto figli, tornavano nella cassa per la gestione della confraternita e probabilmente della chiesa, loro sede sociale.

Il 1600 ed il 1700

Il **21 agosto 1620** Bartolomeo Peretti, vescovo dei Marsi, informava, mediante una lettera inviata a Pereto, che la *società* del SS Crocifisso della terra di Pereto era stata eretta ed aggregata alla chiesa di San Marcello in Roma.[41] Nella lettera non si fa riferimento in quale chiesa o luogo sacro venisse eretta questa confraternita e, considerata la brevità del testo e la forma scarna, sembra essere una semplice nota informativa.

Un secondo cospicuo lascito fu quello di Giacomo Marcone di Pereto che, con il suo testamento, rogato dal notaio Lorenzo Corrado di Tagliacozzo in data **13 dicembre 1626,** lascia, tra le altre cose, 40 monete per l'ufficio di 30 messe da celebrarsi ogni anno nella chiesa di San Giovanni Battista.[42]

Con una bolla del **10 dicembre 1692** il Capitolo e Canonici della basilica Lateranense in Roma, dietro richiesta di Gian Maria Maccafani, lo eleggono *chierico silvestre* della chiesa di San Giovanni Battista di Pereto.[43]

Il vescovo dei Marsi, Muzio de Vecchis, nella visita pastorale in Pereto del **18 maggio 1723,** segnala che la chiesa ha annessa la *società* chiamata del SS Crocifisso; al suo interno si trovano i seguenti altari:

- Maggiore, dove si celebrano messe solenni in occasione della festa della SS Trinità e di San Giovanni Battista;
- SS Crocifisso, dove si celebrano12 messe per Diana Alleve, una messa pro Nicola Santesio [successivamente verrà registrato, nei registri e nelle *Tabelle di messe*, sotto il nome di Cola Sante];
- San Giacomo, dove il vescovo invita a mettere un baldacchino e si celebra la messa nella festa di detto santo con i primi e secondi vespri [l'altare è presente nella navata destra];
- Assunzione della Beata Maria Vergine, in cui sono celebrate 12 messe pro Francesco Grassilli che ha lasciato dei *monti* alla *società*, cioè la confraternita del SS Crocifisso, per dotare un'onesta e povera ragazza di Pereto;
- della Misericordia [potrebbe essere quello localizzato nella cappella a sinistra dell'abside di cui oggi non sopravvive alcun resto].

Si celebrano inoltre 30 messe annue pro Giacomo Marcone, come scritto nel *memoriale* del vescovo dei Marsi, monsignor Corradini nel 1710. Nella relazione sono segnalate due reliquie di forma piramidale e altri due reliquiari presenti nella chiesa. Le reliquie a cui si riferisce il vescovo sono quelle di Bonifacio e Marsia martiri, poste nel primo reliquiario piramidale, Perpetuo e Giulia martiri, nel secondo; gli altri due reliquiari sono quelli di Santa Croce ed un altro incerto.[44]
Con questa relazione il vescovo indica tutti gli altari presenti nella chiesa, elencandone due che non sono stati indicati finora: quello della Misericordia e quello di San Giacomo.

Il vescovo Giorgio Maccafani

Gabriele Maccafani, arciprete di San Giorgio martire in Pereto, con lettera datata **7 novembre 1723,**[45] chiedeva al vescovo dei Marsi, monsignor De Vecchis, la licenza di poter trasferire, poiché sarebbe stato costruito il nuovo altare della Madonna dei Bisognosi, il *deposito*, ovvero il tumulo, del vescovo dei Marsi, Gabriele Maccafani (Pereto, 1447 – Pereto, 1511) più al centro della chiesa della Madonna dei Bisognosi. Chiedeva inoltre di poter *scavare* le ossa di monsignor Giorgio Maccafani (Pereto, prima del 1470 - 1513), vescovo di Civita Castellana e poi di Sarno, che si trovavano nella chiesa diroccata di San Silvestro in Pereto, di riporre le ossa nella chiesa della Madonna "*del Monte*", ovvero Madonna dei Bisognosi, e di collocarle ai piedi della lapide di monsignor Gabriele con un'altra lapide della larghezza di quella soprastante.[46]

[40] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 201 retro, data 5 gennaio 1765.
[41] ARPA, *Documenti vari*, cartellina 1, documento 4a.
[42] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 94.
[43] ASGL, *Registrum bullarum lateranensium*, E-LXVI, pag 192.
[44] Queste informazioni sono tratte da una ricerca in svolgimento sui reliquiari presenti nelle chiese di Pereto.
[45] ACP, *Memorie I*, foglio 168.
[46] ACP, *Memorie I*, foglio 168 retro e 169.

Ottenuto l'assenso, Gabriele Maccafani fece scavare fra le rovine della chiesa di San Silvestro e, ritrovate le ossa del vescovo Giorgio, queste non furono trasferite nella chiesa della Madonna, secondo quanto scritto nella richiesta, bensì riposte nella chiesa di San Giovanni Battista in Pereto.[47] Ecco il resoconto dello scavo delle ossa del vescovo Giorgio: "*Nella chiesa diruta di S. Silvestro. A di p.º Xmbre 1723 fu fatto con la mia assist.ª di tutti di mia casa e del Rev. D. Andrea Camposecco, del R. D. Santo Picone e di Michele Santese Camerl.º e di altre persone rompere l'astrico accosto al muro che sta verso la strada che va alla Mad.ª SS.ma de Bisognosi dentro la mia Capp.ª di S. Tomeo nella chiesa di S. Silvestro diruta e dopo haver cavato e rotto un palmo e mezzo d'astrico fu trovata una forma di lunghezza di un huomo e più e di altezza di palmi quattro e larghezza di palmi tre e mezzo in circa, dentro di essa ci fu trovato il cadavere del retr.º defunto Vescovo; le tavole della cassa e chiodi tutte rotte e fracide furono levate tutte l'ossa con le sola delle scarpe e collocate in una cassetta piccola di castagna, e portate alla chiesa di S. Gio: Batta dalla chiesa sud.ª di San Silvestro già diruta, fatta una fossa, et ivi in d.ª Chiesa di S. Gio Batta di Pereto collocate d.e ossa con la testa tra l'altare del Crocif.º e dell'Assunta avanti l'alt.e Magg.e con una lapide di marmo bianco ovata con l'iscrizione = Laus Deo - Georg. Maccafanus Epus Sarn. et Hortan. obijt anno dni M.D XIII trasl. ex ecclesia S. Silvestri a Pereto sive A. Domini M.D.CC.XXIII e ciò fu alli 4 Xbre 1723 pnte il detto R. D. Andrea, il R. D. Carlo Giustini, d. Santo sud.º, Giuliano Cristofani. Mr D. Fra Iabatta et altri. G. Maccafani M.R. Arcip.e di Pereto*."[48]
I resti di Giorgio Maccafani furono, così, trasportati il **4 dicembre 1723** nella chiesa di San Giovanni Battista dove fu posta la seguente iscrizione:

D.O.M.
GEORGIUS MACCAFANUS EPUS
HORTAN.DEIN SARNEN.ET VIC.S.M.M.U.
OBIIT AN. D. MDXVI
TRANSLATUS EX ECCLIA S. SILVESTRI
A PERETO HUC A. D. MDCCXXIII
LAUS DEO

Lapide 1 - Sepolcro Giorgio Maccafani

Oggi questa lapide non esiste più.

La chiesa nel 1700

In un inventario del **10 agosto 1733**, in alcuni paragrafi dedicati a questa chiesa, troviamo le seguenti voci:

- *Indulgenza per l'Altare privilegiato del SS.mo Crocifisso*
- *Indulgenza plenaria per la Chiesa di S. Gio: Battista*
- *Un istrumento della Cappella SS Salvatore*[49]

Nel catasto onciario del **1749** si trovano, oltre i possedimenti terrieri, delle informazioni sulle rendite della chiesa e di alcune cappelle annesse.[50] La chiesa di San Giovanni aveva una rendita di 86,05 oncie e venivano poi registrati dei pesi relativi a messe, ufficiature, cere ed altre spese. Queste rendite servivano per il pagamento delle tasse, mentre le spese si effettuavano con le rendite annuali di diverse soccide. Nel catasto sono registrati anche i possedimenti della *Cappella del SS Salvatore*, di proprietà della famiglia Grassilli, con rendite pari a 34,03 e sono registrati dei pesi relativamente a 52 messe annue officiate. Da notare che le messe da celebrarsi per l'anima di don Francesco Grassilli si sono dimezzate.

Il vescovo dei Marsi nella visita pastorale del **27 giugno 1763** segnala[51] che la chiesa è retta dalla confraternita del SS Crocifisso. All'interno della chiesa si trovano i seguenti altari:

- Maggiore, dedicato a San Giovanni Battista. Ha un proprio introito annuale amministrato dal Procuratore, cioè il Priore della confraternita ivi eretta con il nome del SS Crocifisso. È celebrata messa solenne nella nascita e nel martirio del santo omonimo. Altra festa solenne è celebrata in occasione della ricorrenza di San Giovanni Evangelista [celebrazione liturgica il 27 dicembre] a cura della famiglia Maccafani;
- SS Crocifisso, dove è eretta la *sodalitas;* è formato da una piccola cappella lignea nella quale è venerata *una icona in una valva vitrea*; a cura della confraternita vengono celebrate messe sia nell'Invenzione sia nella Esaltazione della croce [la valva vitrea a cui si riferisce il vescovo è relativa alla reliquia di Santa Croce];
- San Giacomo apostolo, la cui festa è gestita dalla famiglia Meuti;
- Assunzione BMV, di preteso *jus patronato* della famiglia Grassilli, ove è eretto un semplice beneficio;
- SS. Pietà o BMV Dolorosissima, dichiarato interdetto o sospeso in quanto angusto e mancante di decorazioni.

Il vescovo invita a sistemare le sepolture che non hanno l'apertura e le lapidi non integre. Il campanile ha due campane funzionanti.

[47] Maccafani Gian Maria, *Compendiolo sui vescovi Maccafani,* manoscritto; Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica degli Abbati della Chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*, manoscritto.
[48] ACP, *Memorie I*, foglio 168 retro.
[49] ADM, fondo P, Pereto, busta 3, documento 62.
[50] ASN, *Regia Camera della Sommaria, Patrimonio, Catasti onciari, Catasto Pereto,* anno 1749, busta 3099.
[51] ARPA, *Controversie anno 1920,* visita pastorale anno 1763.

La chiesa presenta tracce di umidità nella parte sinistra. Da quanto riportato nella relazione si ricava che presso l'altare maggiore erano svolte le funzioni solenni in onore di San Giovanni Battista e di San Giovanni Evangelista; i Maccafani avevano l'incarico dello svolgimento delle funzioni religiose connesse con le celebrazioni di San Giovanni Evangelista.

Nella visita pastorale effettuata nel **1767**, il vescovo rileva molte spese inutili effettuate in questa chiesa e dispone di non costruire altri altari, pena la demolizione. Dice inoltre: *solo al Conte Antonio Vendettini concediamo la facoltà di costruire altare della B.M.V. a similitudine dell'altare del SS Crocifisso;*[52] ma non si comprende a quale altare si riferisce.

Intorno all'anno **1770** la campana maggiore della chiesa di San Silvestro fu trasportata alla chiesa di San Giovanni Battista sempre in Pereto, sul bordo della quale si rinveniva questa iscrizione in caratteri gotici: [53] A. D. MCCCLVII. AD HONORE DI + BIE M. V. + SILVESTRI + METE STA SPOTANEA HONOR DO + PATRIE LIBERATIONE +

Il vescovo dei Marsi nella visita pastorale del **30 giugno 1770** segnala che all'interno della chiesa di San Giovanni Battista [non menziona l'Evangelista] si trovano tre altari:

- Maggiore, senza beneficio ecclesiastico e oneri di messa, con una messa all'aurora, celebrata per comodità del popolo nelle feste di precetto dal parroco don Francesco Camposecco;
- SS Crocifisso;
- Vergine Assunta, in cui è eretto un semplice beneficio di *juspatronato* della famiglia Colonna e dove si trova una tavola dipinta con il SS Salvatore e la Madonna Assunta, in un'edicola posta sopra detto altare.

In questa relazione l'altare di San Giacomo non viene menzionato.

Nella visita pastorale del **1774** si trova riportata con il nome San Giovanni Evangelista e Battista, con quattro altari: Maggiore, Assunta, Crocifisso e Giacomo; per questo ultimo il vescovo chiede di prendere dei provvedimenti.[54]

L'arciprete Domenico Penna in una lettera del **26 ottobre 1775** descrive le messe che vengono celebrate nei benefici, cappellanie e sodalizi:[55] nel beneficio ecclesiastico di SS Salvatore, eretto in San Giovanni Battista, sono celebrate 52 messe da parte del curato di San Nicola. Lo stesso numero di messe sarà registrato nell'anno 1780.[56]

Nella visita pastorale del **6 ottobre 1777** [57] il vescovo elenca gli stessi altari e benefici del 1770 e segnala l'umidità che deturpa la parte sinistra della chiesa. L'altare maggiore ha propri redditi amministrati dal priore della confraternita eretta in questa chiesa con il nome del SS Crocifisso e vi vengono celebrate 48 messe. L'altare di San Giacomo è in stato poverissimo: la festa è celebrata dalla famiglia Meuti in occasione della ricorrenza. L'altare dell'Assunzione, di *jus patronato* dei Colonna, ha eretto un semplice beneficio ecclesiastico con onere di celebrare una messa il venerdì da parte del rettore della cappella.

Nella visita pastorale del **14 ottobre 1782** si chiede di prendere dei provvedimenti per quanto riguarda l'altare di San Giacomo e di rifare una lapide sepolcrale, pena l'interdizione della chiesa.

Il **25 ottobre 1784** viene spedita la richiesta per il *Regio assenso* da parte di Giovanni Sciò, priore della confraternita del SS Crocifisso convalidata dal notaio Francesco Santese di Pereto e sottoscritta da 70 confratelli;[58] fu avanzata dalla confraternita per ottenere il riconoscimento del Re, pena lo scioglimento della medesima con conseguente confisca dei beni. Il **22 novembre 1784** il documento viene trascritto per il *Regio assenso.*[59]

Nella visita pastorale del **15 giugno 1788** il vescovo chiede il rifacimento, entro sei mesi, di tre lapidi sepolcrali. Chiede inoltre di fare un tavolato con delle grate per la torre campanaria.

La chiesa nel 1800

Nella visita pastorale del **16 giugno 1845** viene segnalato l'altare di Sant'Antonio abate in San Giovanni: è l'unica volta che viene menzionato questo altare, forse, è un errore di trascrizione.

Nel **1872** il vescovo segnala che l'altare di San Giacomo è corroso dall'umidità e rotto in più parti. In questa visita il vescovo indica la chiesa con il nome di San Giovanni Evangelista e Battista.

[52] ARPA, *Controversie anno 1920,* visita pastorale anno 1767.
[53] Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, manoscritto.
[54] ARPA, *Controversie anno 1920,* visita pastorale anno 1774.
[55] ADM, C/45/1010.
[56] ARPA, *Registro dei celebranti* 1780-1801.
[57] ARPA, *Controversie anno 1920,* visita pastorale anno 1777.
[58] ASN, fondo *Cappellano Maggiore*, vol. 1192 inc. 109, Congregazione del Crocefisso (anno 1784).
[59] ASN, fondo *Santa Chiara – Capitolazioni di Congregazioni*, vol. 1542 inc. 17, Congregazione del Crocefisso (anno 1786).

Con lettera del municipio di Pereto del **18 febbraio 1885** viene segnalata la riapertura al culto della chiesa, dopo la chiusura della tomba all'interno della chiesa.[60]

Le celebrazioni che venivano svolte a fine Ottocento si trovano descritte in una serie di carte. Dal **1882** al **1886** non furono celebrate in quanto era presidente della confraternita Emilio Santese.[61] Tra il **1887** ed il **1906** furono celebrate 48 messe annue come riportato nella *Tabella delle messe*.[62] Le ricorrenze celebrate furono:

3 maggio	Invenzione della Santa Croce	messa cantata e vespri
24 giugno	Nascita di San Giovanni Battista	con la processione
SS Trinità	SS Trinità	messa cantata e vespri
29 agosto	Decollazione di San Giovanni Battista	messa cantata e vespri
8 settembre	Natività di Maria	messa cantata, vespri con la processione
14 settembre	Esaltazione della Santa Croce	messa cantata, vespri con la processione
primi di novembre	Ufficiatura dei morti	

Sono queste le celebrazioni solenni che venivano svolte fino agli anni Cinquanta. A tutt'oggi la festa della *Invenzione della Santa Croce*, *Decollazione di San Giovanni Battista* e della *SS Trinità* sono scomparse; sono rimaste quelle che venivano svolte con le processioni, mentre l'ufficiatura dei morti di novembre è celebrata presso la cappella del cimitero del paese.

Nella visita pastorale del **4 maggio 1887** il vescovo segnala che la chiesa è in riedificazione.[63]

Il vescovo nella visita pastorale del **1907** esorta l'arciprete ad intimare alla confraternita di San Giovanni Battista di mantenere in modo più decoroso la rispettiva chiesa e di far togliere l'umidità dal lato del Vangelo.[64]

Un dettaglio della storia della vita ecclesiastica di questa chiesa è fornito in due relazioni dell'arciprete don Luigi D'Andrea.[65]
In queste relazioni si rileva che nella chiesa di San Giovanni si devono celebrare 48 messe - oltre a quelle solenni - con primi e secondi vespri, delle seguenti feste: *Invenzione della Croce*, *SS Trinità*, *San Giovanni Battista*, *della decollazione di San Giovanni Battista*, *della natività di Maria Vergine*, *della traslazione della SS Croce*.[66] A queste vanno poi aggiunte, sempre per la chiesa di San Giovanni quelle per i confratelli defunti. Le processioni sono svolte in occasione delle festa di *San Giorgio (25 aprile), Sant'Antonio (13 giugno), San Giovanni Battista (24 giugno), Natività di Maria SS (8 settembre), SS Rosario (prima domenica di ottobre), Esaltazione della Croce, San Luigi* [questo è l'elenco delle processioni svolte in paese insieme alla confraternita del Rosario].

Il **23 marzo 1909** la confraternita di San Giovanni dovette passare tutto il suo patrimonio all'Opera Pia Laicale della *Congregazioni di carità* di Pereto, la quale s'impegnò a corrispondere, sulle rendite di quel patrimonio, la somma annua di £ 240 a detta confraternita per i fini di culto, per la sua sussistenza e per la gestione della chiesa di San Giovanni Battista.[67]

Controversie anno 1920

La coabitazioni di tre parroci nella chiesa di San Giorgio martire fino al 1814 [quello di San Giorgio, San Nicola e SS Salvatore] e di due fino al 1907 [quello di San Giorgio e del SS Salvatore] sfociano nell'anno 1920 in una controversia tra don Felice Balla, all'epoca parroco della chiesa del SS Salvatore, e l'arciprete Eugenio Mori.[68] Con il ripristino della parrocchia del SS Salvatore, avvenuta nel 1907, il parroco si trova a gestire solo questa chiesa, mentre l'arciprete gestisce quella di San Giorgio, quella di Sant'Antonio, quella dell'Annunziata ed officia, a richiesta del priore, presso la chiesa di San Giovanni Battista per cui don Felice cerca di ottenere la possibilità di officiare presso quest'ultima. La Curia, dopo i continui richiami di non ingerenza tra i due parroci in relazione alla chiesa di San Giovanni Battista, incarica due canonici di trovare elementi per emettere una sentenza in merito. Per questo motivo vengono raccolte delle carte in un quaderno rilegato denominato, in questa pubblicazione, con il nome *Controversie anno 1920.* I due incaricati del vescovo, con una nota datata **30 aprile 1920** ed indirizzata alla *Curia vescovile de' Marsi,* riferiscono in merito alla vertenza tra il parroco di SS Salvatore e di San Giorgio e la vertenza tra l'arciprete di San Giorgio e la confraternita di San Giovanni Battista. Di seguito è riportato il testo delle conclusioni dei due canonici:

---

[60] ARPA, *Controversie anno 1920.*
[61] ARPA, *Registro e Tabella delle messe da celebrarsi nella Parrocchiale, e Matrice Chiesa S. Giorgio, 1863.*
[62] ARPA, *Registro e Tabella delle messe da celebrarsi nella Parrocchiale, e Matrice Chiesa S. Giorgio, 1863;* foglio volante, senza data.
[63] ARPA, *Controversie anno 1920,*visita pastorale anno 1887.
[64] ARPA, *visite pastorali*, fotocopia, anno 1907, chiesa di San Giorgio martire.
[65] ADM, C/94/2321, *Relazione della Parrocchia di S. Giorgio in Pereto retta da me Sac. Luigi D'Andrea*. Il documento è datato 1 aprile 1907; ADM, C/94/2331, *Relazione della Parrocchia di S. Giorgio in Pereto retta da me sac. D. Luigi D'Andrea*. Il documento è datato 15 aprile 1912.
[66] Nella relazione del 1907 l'arciprete segnale che le messe in San Giovanni Battista sono state sempre soddisfatte, fatta eccezione per cinque anni quando era priore Emilio Santese, come si rileva da una carta presente in ARPA.
[67] Balla Enrico, *Pereto, storia, tradizioni, ambiente, statuti*, Roma 1986, pag. 162.
[68] Per i dettagli di queste controversie vedi Basilici Massimo, *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto (L'Aquila): la storia,* edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli ###.

CURIA VESCOVILE DE' MARSI
Noi sottoscritti incaricati da S.E. Rev.ma Mons. Vescovo di esaminare e riferire in merito alla vertenza tra il parroco di S. Giorgio e quello di S. Salvatore in Pereto dichiariamo che dai documenti esaminati si ricava potersi agitare la controversia tra i Parroci suddetti e non già fra Arciprete di S. Giorgio e il cappellano della Confraternita di S. Giovambattista di cui non si fa parola. Infatti dalla tabella della Parrocchia di S. Giorgio, formata nel 1734, risulta che le messe da celebrarsi nella Chiesa di S. Giovambattista in Pereto, alcune sono di spettanza dell'Arciprete di S. Giorgio, ed altre dei due curati di S. Nicola e del SS. Salvatore.
Nel 1808 la Cura di S. Nicola fu soppressa ed aggregata all'Arcipretura, quella del SS. Salvatore fu trasformata in Coadiutoria con dipendenza dall'Arciprete.
Nel 1907 la parrocchia del SS.mo Salvatore fu ripristinata, ma si ignorano le disposizioni emanate circa la presente questione. Poiché da un ex priore della Confraternita, certo Giovanni Penna, si asserisce che nell'anno medesimo del ripristinamento fu nominato Cappellano [della confraternita di San Giovanni e di conseguenza della chiesa omonima] *il parroco del SS.mo Salvatore, Don Innocenzo Santese, con l'onere della celebrazione di otto messe cantate e 48 lette e che tale nomina fu ratificata dal vescovo pro tempore Mons. Giacci ed approvata dalla R. Sottoprefettura, si domanda il documento autentico di tale nomina per conoscere le modificazioni apportate all'antica tabella e risolvere la questione.*
Crediamo che fino a quando non sarà dimostrato il diritto di altri, la celebrazione delle messe suddette e delle funzioni non spettanti alla Confraternita appartenga all'Arciprete di S. Giorgio.
Avezzano, 30 aprile 1920
Firmati: Can. Domenico Scipioni , Can. Vincenzo Gagliardi
I due canonici non hanno elementi per decidere sulla controversia, ovvero a chi spettasse celebrare in San Giovanni tra il parroco del SS Salvatore e l'arciprete. La decisione finale fu: le messe celebrate in San Giovanni dovevano essere celebrate dall'arciprete ad eccezione di quelle di competenza della Confraternita. Si decise così di far celebrare all'arciprete le messe collegate alla chiesa e ad un sacerdote quelle connesse con la confraternita. Nel tempo, poi, accadde che tutte le funzioni furono celebrate esclusivamente dall'arciprete, generando continui richiami e litigi tra le due cariche ecclesiastiche del paese.

Sempre in questo quaderno [*Controversie 1920*] si trova una nota dell'anno 1920 in cui l'arciprete Eugenio Mori definisce i ruoli dell'arciprete e del parroco del SS Salvatore. La chiesa madre è la chiesa di San Giorgio. Il parroco del SS Salvatore può celebrare solo nella sua parrocchia e nelle feste in cui è chiamato. Quando l'arciprete celebra, il parroco di SS Salvatore non ha alcun dovere di assistere. Se viene fatta la bussola, in circostanze ordinarie o straordinarie volute dall'arciprete, ed il parroco del SS Salvatore assiste integralmente alla funzione, allora a lui spetta un terzo della bussola. Quando invece il parroco del SS Salvatore viene invitato dall'arciprete a celebrare o assistere ad altre funzioni (come sacerdote assiste, non come organista), in occasioni di feste fatte dal popolo, di ufficiature o funerali, deve ricevere la metà delle elemosine che l'arciprete raccoglie. Le messe da celebrarsi in San Giovanni Battista, secondo la tabella, poi, del 1734, alcune sono di spettanza dell'arciprete di San Giorgio ed altre dei due curati di San Nicola e del SS Salvatore. Nel 1808 la cura di San Nicola fu soppressa ed aggregata all'arcipretura e quella del SS Salvatore fu trasformata in coadiutoria con dipendenze dell'arciprete. Nel 1907 la parrocchia del SS Salvatore fu ripristinata. Con la soppressione di San Nicola ed il ripristino del SS Salvatore, le messe in San Giovanni, ad eccezione di quelle spettanti alla confraternita, sono di competenza dell'arciprete di San Giorgio.[69] In terza di copertina del documento *Controversie 1920* si trova incollata la *Tabella delle messe* della chiesa di San Giovanni Battista.[70]

Nel giugno **1920** l'arciprete, Eugenio Mori, segnala per questa chiesa le seguenti celebrazioni con primi vespri, messa cantata e secondi vespri: *3 maggio, Trinità, 24 giugno, 29 agosto, 8 settembre, 14 settembre, la domenica appresso, nel novembre, Le via crucis del marzo (quelle di aprile sono svolte in San Giorgio).* [71] L'arciprete segnala pure che: *a fine d'anno l'Arciprete presenta al Presidente della confraternita una specifica delle funzioni avvenute, per ricevere le relative elemosine*.

Il vescovo nella visita dell'anno **1923** segnala i restauri effettuati nella chiesa.[72]

Nel **1937**, con la soppressione della *Congregazione di carità*, la confraternita di San Giovanni Battista riottenne i suoi patrimoni.[73]

L'arciprete segnala nel questionario *Statistica delle campane esistenti nella parrocchia di S. Giorgio martire in Pereto*[74] in data **20 aprile 1941**, le campane presenti nella chiesa di San Giovanni:

peso in Kg	data fabbricazione	composizione	osservazioni
70	1700	bronzo	=
140	1925	bronzo	=

[69] ARPA, *Controversie anno 1920,* lettera dell'arciprete Eugenio Mori.
[70] Vedi la sezione *Appendici* per i dettagli su questa *Tabella di messe*.
[71] ARPA, *Controversie anno 1920.*
[72] ARPA, V*isite pastorali della chiesa di San Giorgio martire dall'anno 1912*, anno 1923.
[73] Balla Enrico, *Pereto, storia, tradizioni, ambiente, statuti*, Roma 1986, pag. 162.
[74] ADM, C/98/2467.

Il **30 agosto 1942** l'arciprete segnala le campane presenti nella chiesa di San Giovanni Battista, *di pertinenza della chiesa di S. Giorgio*,[75] ve ne sono due:

1. la grande, di quintali 2 circa, fusa nel 1924;
2. la piccola, di 1 quintale circa, fusa nel 1634.

Il parroco della chiesa del SS Salvatore, don Enrico Penna, con una relazione battuta a macchina, risponde ad alcune domande del vescovo. Il documento ha titolo: *Risposte ai quesiti per la sacra visita pastorale del **22 maggio 1946** tenuta da sua eccellenza mons. Valeri nella parrocchia del Santissimo Salvatore in Pereto.*[76] Di seguito un estratto della relazione:
Al territorio della Parrocchia appartengono la chiesa di S. Antonio abate e quella di San Giovanni Battista; non so perché vi funziona l'altro parroco ...
... se Sua Eccellenza Mons. Vescovo farà si che la chiesa di San Giovanni Battista, che del resto appartiene a me, parroco, torni come è di diritto sotto la mia giurisdizione, dato che la mia chiesetta di San Salvatore è incapace a contenere la mia popolazione e dato anche che all'altro parroco non manca spazio, avendo la sua chiesa parrocchiale abbastanza larga…
Nella mia parrocchia esiste la Confraternita di S. Giovanni Battista, ma ne è cappellano Don Felice Balla.
In questa nota si evidenzia ancora la diatriba tra il parroco della chiesa del SS Salvatore e l'arciprete, iniziata agli inizi del Novecento e conclusasi con la morte di don Enrico, ultimo parroco di detta chiesa.
Nelle osservazioni apposte a chiusura di questa visita si evidenzia la necessità di qualche restauro ed il vescovo raccomanda: *Vedere perché le chiese di S. Antonio e S. Giovanni, pure essendo nel territorio della parrocchia del SS Salvatore dipendono dall'arcipretura di S. Giorgio*.

La Figura 17 raffigura una cartolina spedita nell'agosto 1948, che riproduce la facciata della chiesa di San Giovanni.

Figura 17 - Cartolina fine anni Quaranta

In Figura 18 è riportato un ritaglio di una cartolina che riproduce la facciata della chiesa. Si nota sulla destra un pino, il quale verrà tagliato nel 2006 in quanto si era rovinato piegandosi da una parte. L'albero era stato piantato nel **1953,** come trascritto in una bolletta di quietanza della confraternita che riporta la spesa per "piantagione al Piazzale di San Giovanni".[77]

Figura 18 Cartolina anni Sessanta

Gli anni Cinquanta

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale la chiesa presentava chiari segni di degrado. La gente del paese racconta che truppe tedesche per diverso tempo vi si rifuggiarono. Di questa situazione è testimone una bozza di lettera senza data, diretta all'Ufficio Provveditorato delle Opere Pubbliche, l'Aquila, in cui è riportato che *la confraternita possiede un'antichissima chiesa, ove si rilevano delle pitture del 500 nonché tompe sotterrane, detta chiesa sia per mancanza di fonti della suddetta confraternita, si per il vandalismo delle truppe Tedesche che la occupavano nei tempi bellici…* La lettera continua con una richiesta di intervento di restauro della medesima.[78] Tra le carte della confraternita si trova una quietanza per alloggio militari saldata il **24 dicembre 1940** stilata dalla confraternita di San Giovanni e da riscuotersi da parte del Comune di Pereto.[79]

Lo stato di degrado era tale che, nei bilanci preventivi redatti dalla confraternita di San Giovanni, venivano approvate spese sempre maggiori per cercare di porre rimedio alla decadenza delle strutture murarie: la chiusura della chiesa poteva significare la cessazione della confraternita come associazione. Tra le voci inserite in questi preventivi si trova la seguente:

- anni **1951-1953** *Aumentare enormemente la voce lavori straordinari per parti stabili e Restauro Chiesa da £ 8.000 a £ 55.000 data la cattiva efficienza del mattonato che crolla nelle vecchie tombe.*[80]

[75] ADM, C/98/2467.
[76] ARPA, carte volanti.
[77] ASGP, quietanza 19 dicembre 1953 a Santese Domenico.
[78] ASGP, foglio volante.
[79] ASGP, quietanza 24 dicembre 1940.
[80] ASGP, Approvazione bilancio preventivo 1951-1953 – data 10 gennaio 1951.

- anni **1954-1956** *Aumentare enormemente la voce lavori straordinari per i fondi stabili da £ 55.000 a £ 70.000 data ancora la cattiva efficienza della chiesa che richiede la intera intonacatura esterna, riparatura del tetto, e lavori interno.*[81]
- anni **1957-1959** *Si aumenta la voce restauro chiesa per il restauro degli affreschi*.[82]
- anno **1958** *Si aumenta la voce restauro chiesa perché bisogna rifare il tetto della chiesa perché in pessime condizioni*. Nella nota di approvazione, la Curia chiede che la somma prevista per i restauri sia spesa subito: l'affresco necessita di restauri e la Soprintendenza è disposta a metterci dei soldi per non farlo rovinare definitivamente.[83]

La necessità di un restauro della chiesa e delle relative suppellettili era evidente e necessario, e dietro a tutto questo c'è la mano di don Enrico Penna. Attraverso la corrispondenza inviata e/o ricevuta è possibile ricostruire una parte della storia di questo restauro. Don Enrico scrive il **19 agosto 1955** al Direttore delle Belle Arti per segnalare di aver scritto, ma non era stata ricevuta alcuna risposta: lascia supporre all'Intendente delle Belle Arti che la lettera sia andata smarrita, e per non farla perdere nuovamente la invia con ricevuta di ritorno!
Don Enrico scrive: "… *ho scoperto una parete affrescata ed altre cose che hanno assoluto ed urgente bisogno di una vostra graditissima visita e forse di un restauro completo* …". Da quello che scrive don Enrico non si capisce a quale parte affrescata faccia riferimento: i dipinti posti sul fondo dell'abside non erano coperti; secondo le testimonianze, non erano visibili a causa dell'altare maggiore settecentesco che li copriva. Ancora nel secondo semestre del '56 il sacerdote sollecitava al Ministero della Pubblica Istruzione un intervento per *il restauro degli affreschi e di alcuni particolari architettonici*, ma la pratica veniva palleggiata per dubbia competenza con il Fondo per il Culto del Ministero dell'Interno.[84]

In data **14 marzo 1956** il presidente della confraternita di San Giovanni invia una lettera a don Enrico Penna in cui acclude la ricevuta di pagamento per le fotografie dei rilievi degli affreschi fatte fare da don Enrico; con questo atto la confraternita segnala, dopo votazione dei confratelli avvenuta nella consulta del 10 marzo, che non intende pagare, data la somma elevata. Nella stessa consulta sono stati deliberati i lavori di ristrutturazione della chiesa e pertanto è richiesto *lo sgombero dalla chiesa di S. Giovanni* da parte di don Enrico. La fattura, del 26 gennaio 1956, riguardava:
- 15 fotografie formato 18/24 della chiesa esterni ed interni;
- 6 fotomontaggi, quadri;
- 10 fotografie, affreschi formato 18/24.

Nel **1956** furono fatti dei lavori di restauro nella chiesa di San Giovanni: Primo Argentini ricevette £ 330.000 per il restauro esterno della chiesa per 473 mq di superficie, per un intervento al campanile e per la verniciatura.[85] La Curia vescovile scrive il **14 giugno 1956** alla Confraternita, per conoscenza al parroco ed alla Soprintendenza, segnalando che era venuta a conoscenza di lavori di restauro fatti fare dalla confraternita. La Curia segnala che la chiesa è sottoposta ai vincoli della Soprintendenza e che nessun lavoro va eseguito senza loro autorizzazione e pertanto invita a sospendere provvisoriamente ogni lavori intrapreso.[86]

Intorno al 1957 la confraternita inizia - non si sa se di propria iniziativa o sollecitata da qualche istituzione - a raccogliere dei soldi per svolgere i restauri necessari alla chiesa. Il **25 marzo 1957** la Soprintendenza scrive al presidente della confraternita per conoscere l'esito della raccolta dei fondi da destinarsi al restauro degli affreschi della chiesa. Il **23 aprile 1957** la Soprintendenza scrive al presidente della confraternita invitandolo a versare la somma di £ 60.000, già raccolta, all'Economato per il restauro dell'affresco della parete di fondo dell'abside: *In possesso di tale somma questo Ufficio disporrà l'esecuzione dei lavori, integrando con propri fondi la spesa occorrente*. Il **26 maggio 1957** la Curia segnala al parroco ed alla confraternita che la cifra di £ 60.000 è poca per l'entità dei lavori da svolgere; invita quindi la confraternita a trattenere la cifra e cerca di mettersi in contatto con la Soprintendenza per avere una stima della spesa. In una nota del **26 luglio 1957** viene segnalato che le £ 80.000 stanziate in bilancio dalla confraternita non sono sufficienti per il restauro della chiesa e la Soprintendenza, appena ricevuta la somma, aggiungerà la parte rimanente necessaria.[87]

La chiesa nel 1960

Ecco come si presentava la chiesa attraverso le planimetrie, le fotografie scattate all'epoca e i racconti della gente: presso la Soprintendenza si trovano piante e foto, prima e dopo il restauro, in numero ridotto, ma utili per capire gli interventi effettuati. Esternamente la chiesa aveva la stessa conformazione visibile attualmente.

[81] ASGP, Approvazione bilancio preventivo 1954-1956 – data 20 marzo 1954.
[82] ASGP, Approvazione bilancio preventivo 1957-1959 – data 20 maggio 1957.
[83] ASGP, Approvazione bilancio preventivo 1958 – data 10 aprile 1958.
[84] segnalazione della dottoressa Paola Nardecchia da Archivio Centrale dello Stato, M.P.I., AABBAA, *Ufficio Conservazione dei Monumenti 1953-59*, b. 147, fasc. Pereto.
[85] ASGP, quietanza 9 agosto 1956.
[86] ASGP, foglio volante.
[87] ASGP, fogli volanti.

Figura 19 - Interno chiesa: anni Sessanta

Internamente era come risulta nella Figura 19: si nota l'altare maggiore di stile settecentesco; ai lati sono gli altri due altari, allineati al primo, che era spostato in avanti rispetto all'attuale. Secondo i racconti, una pietra tombale si trovava davanti l'altare maggiore, a circa 2 metri dallo scalino dell'altare.
In Figura 20 è riportato un dettaglio di una delle piante, conservate dalla Soprintendenza: è disegnata l'abside con le due cappelle laterali. Si nota l'altare maggiore spostato in avanti, i due ambienti a destra e sinistra dell'altare maggiore e la porta che permetteva la comunicazione tra la sacrestia e il vano di destra.

Figura 20 - pianta: particolare abside

Per accedere alla sacrestia bisognava passare attraverso l'abside e attraverso un'apertura, situata a destra dell'abside, si accedeva alla cappella interna di destra e da questa nella sacrestia. La forma della porta d'accesso alla sacrestia è visibile ancora oggi nella cappella laterale di destra, ove si nota un riquadro in tinta unita; la parte murata si rileva anche nella sacrestia, ove si vede il riquadro della vecchia porta.
Questa cappella interna era illuminata mediante una apertura rivolta verso piazza San Giovanni. Durante i restauri, questa apertura fu chiusa: si nota esternamente la finestra murata.
La sacrestia era illuminata mediante una finestra che si apriva su piazza San Giovanni. Vi era poi un ripostiglio, oggi utilizzato come servizio igienico, illuminato anche questo da una piccola finestra, con apertura sulla parte posteriore dell'edificio.
Dalla pianta si ricava che la cappella di sinistra non era murata, ma vi si accedeva dall'altare maggiore ed era illuminata anche questa da una piccola apertura rivolta sul fondo della chiesa stessa. Questa cappella di sinistra, invece, ricordano alcuni, era murata: notando la simmetria della chiesa, si ipotizzò l'esistenza di questo vano.

Analizzando la Figura 20 è possibile fare alcune considerazioni: le pareti della sacrestia hanno uno spessore inferiore rispetto alle altre e questa sporge esternamente rispetto al corpo della chiesa: sicuramente è una costruzione posteriore rispetto al resto dell'edificio. Si è indotti quindi a pensare che l'attuale finestra che illumina la sacrestia si trovava dove oggi si apre la porta. Durante la costruzione sia stata smurata e collocata nella posizione attuale. Nella posizione originale, la finestra era simmetrica all'altra che oggi si trova murata sul lato sinistro dell'abside, permettendo un'illuminazione migliore e maggiore.

Per continuare la descrizione della chiesa, sulla parete di destra, sotto la nicchia che ospita attualmente la vecchia statua di San Giovanni Battista, se ne trovava un'altra: in quella superiore alloggiava la statua che oggi viene portata in processione, mentre, secondo alcune voci, sotto era collocata la statua vecchia.

Sul lato sinistro interno, lato dove oggi esiste un bancone in pietra utilizzato dai fedeli per sedersi, si alzava un secondo muro, utilizzato per formare un'intercapedine tra il muro esterno della chiesa e l'interno della stessa. Qualcuno ricorda che all'interno dell'intercapedine si accedeva mediante una scala di legno a pioli appoggiata alla parete; salendo si poteva entrare nell'intercapedine mediante una seconda scala posta in questo vano. Si racconta che durante la Seconda Guerra Mondiale questo spazio fu utilizzato come ripostiglio di armi ed altro materiale. Nella pianta della chiesa redatta della Soprintendenza si nota una zona tratteggiata presente sulla parete di sinistra: forse l'intercapedine di cui si è detto.

I restauri degli anni Sessanta

Il **5 maggio 1959** il presidente della confraternita segnalava al sindaco che all'interno della chiesa si trovava un cumulo di pietre e sporcizie che il Comune doveva provvedere a rimuovere: nella chiesa non sono stati ancora fatti i lavori.[88]

La Soprintendenza scriveva il **10 agosto 1959** al presidente della confraternita segnalando che a causa di imprevisti il restauratore si sarebbe reso disponibile nel mese di settembre.[89]

Il **22 novembre 1959** Biancone Enrico consegna le proprie dimissioni scritte da sacrestano al presidente della confraternita di San Giovanni. In questa lettera si trovano varie informazioni, di seguito riportate:[90]
Il sagrestano svolge funzione per:
1. *Via crucis nel mese di marzo*

[88] ASGP, foglio volante.
[89] ASGP, foglio volante.
[90] ASGP, foglio volante.

2. *Invenzione di S. Croce (3 maggio) vespri e messa cantata*
3. *Festa della SS trinità*
4. *Festa di San Giovanni Battista*
5. *Festa di San Giovanni Battista decollato*
6. *Festa della Madonna (8 settembre)*
7. *Festa di S. Croce.*
8. *Funerale ai confratelli defunti.*

Nella lettera segnala che da parte dell'amministrazione della confraternita furono fatti eseguire dei lavori sul tetto tra la festa della Madonna (8 settembre) a Santa Croce (20 settembre) del 1959 per i quali fu richiesta una sua prestazione.

Tra la documentazione contabile della confraternita si trovano alcune ricevute di pagamenti redatte nell'anno **1960**; da queste quietanze si ricava che:

- i restauri degli affreschi furono eseguiti dal pittore Baiocco Mario;[91]
- Leonio Ruggero di Pereto eseguì il selciato del piazzale antistante la chiesa di San Giovanni;[92]
- Penna Santino di Pereto eseguì le finestre della chiesa e la messa in opera;[93]
- Mariani Aleandro di Pereto eseguì le porte e gli infissi;[94]
- Eboli Giorgio e Giammarco Ovidio di Pereto svolsero lavori idraulici.[95]

Figura 21 - dipinto abside

Figura 22 - dipinto abside: particolare

Passa del tempo e non si è avuto alcun intervento. Il **22 dicembre 1960** don Enrico scrive al professor Matthiae, direttore della Soprintendenza ai monumenti per gli Abruzzi, segnalando di aver accluso in allegato la lettera dell'onorevole professor Vincenzo Rivera, il che testimonia che don Enrico si era mosso anche per vie politiche per sollecitare interventi su questa chiesa. Nella lettera don Enrico evidenzia che la pratica giace da diversi anni negli uffici della Soprintendenza - malgrado l'intervento dei superiori ecclesiastici – e sollecita una perizia della chiesa elencando i lavori urgenti:

1. Rifacimento completo del tetto;
2. Demolizione degli altari barocchi e ricostruzione degli stessi nello stile relativo alla chiesa;
3. Riportare le pareti e le colonne allo stato primitivo;
4. Levare l'umidità del pavimento e suo totale rifacimento;
5. Costruzione del fonte battesimale;
6. Sistemazione della facciata e del piazzale antistante.

Viene segnalato che all'interno della chiesa piove e che da parte sua e della confraternita è stato fatto quanto possibile per cercare di limitare i danni. Don Enrico segnala ancora l'interessamento del professor Vincenzo Rivera.

Visto il degrado della chiesa, don Enrico pensa di mettere al sicuro qualcosa della chiesa. Il **14 febbraio 1961** con una lettera la Soprintendenza dichiara di aver ricevuto in deposito temporaneo dal parroco don Enrico un crocifisso ligneo ed una statua rappresentante San Giovanni Battista per essere restaurate. Nel frattempo qualcosa si è mosso per effettuare il restauro: la Cassa del Mezzogiorno in data **2 maggio 1961** comunica al Soprintendente che ha autorizzato la spesa di £ 15 milioni per l'esecuzione dei lavori e finalmente iniziano le procedure di restauro. Per prima cosa - il **19 giugno 1961** – vi è un sopralluogo della Soprintendenza per i rilievi grafici e fotografici della chiesa: viene redatto in data **22 giugno 1961** un verbale di cui diamo uno stralcio:

[91] ASGP, quietanza 14 settembre 1960.
[92] ASGP, quietanza 19 aprile 1960.
[93] ASGP, quietanza 25 maggio 1960.
[94] ASGP, fattura 1 maggio 1960.
[95] ASGP, fattura 2 aprile 1960.

Figura 23 - statua Madonna

Ho eseguito il rilievo grafico e fotografico dell'edificio per l'elaborazione del progetto. Rinvenuta e fotografata una scultura lignea policroma del XII secolo raffigurante la Madonna col Bambino, assolutamente inedita, Lo stato di conservazione è abbastanza buono, soltanto i volti delle due figure sono stati deturpati da una volgarissima ridipintura. Si conserva in una cappella (superstite avanzo di una costruzione del secolo XIV°) annessa ad una villa ottocentesca di proprietà privata. Si propone il restauro ed il vincolo dell'importanza dell'opera.
Di questa statua si trova una fotografia rinvenuta nel faldone della Soprintendenza che contiene la documentazione di questo restauro (vedi Figura 23): è probabile che sia la statua conservata nella cappella di San Silvestro presso la chiesa omonima, e trafugata nei primi anni Settanta.

Per i *Lavori di consolidamento e restauro della chiesa di San Giovanni Battista* viene redatta dalla Soprintendenza una perizia il **29 giugno 1961** con cinque preventivi:

A. restauro di mobili antichi ed infissi:
   - restauro del mobile cinquecentesco di dimensione 200 x 175 x 80;
   - restauro altro mobile antico di dimensione m 200 x 140 x 70;
   - smontaggio, restauro e montaggio della "controporta" (o portale interno) in legno posta all'ingresso principale della chiesa di dimensione 310 x 240 x 115;
   - revisione e restauro dell'infisso vetrato della edicola esistente nella navata destra (dimensione 200 x 100);
   - revisione e restauro della porta di accesso alla torre campanaria (dimensione 170 x 59);
B. costruzione dell'altare maggiore e di due altari di fondo alle navate laterali;
C. costruzione dell'impianto elettrico interno ed esterno della chiesa;
D. lavori di rifinitura e sistemazione esterno;
   - rivestimento della parte bassa del prospetto e del fianco destro della chiesa per formare una zoccolatura in pietra;
   - fornitura e posa in opera di copertine in pietra locale su tutte le parti sporgenti dei muri e dei pilastri;
   - costruzione di copertine in tutto come al precedente punto per la copertura dei pilastrini e delle colonnine in muratura esistenti nel perimetro del sagrato;
   - costruzione e sistemazione del sedile lungo il fianco sinistro interno della navata di sinistra;
   - costruzione di muratura e sopraelevazione del muro di sostegno del terreno nella zona verso monte della chiesa;
   - rifacimento a nuovo della rampa di accesso della chiesa;
E. costruzione, fornitura e posa in opera di una scala a chiocciola in ferro.

Figura 24 - tetto: particolare del timpano

Dopo la perizia, viene prodotta il **26 settembre 1961** una *Relazione dei lavori di restauro* da parte della Soprintendenza. Eccone un estratto: "*… l'edificio all'esterno non presenta forme architettoniche notevoli e si mostra come uno dei tanti fabbricati anonimi senza alcun segno di distinzione. L'edificio ha … schema comune ad alcune chiese sorte nella Marsica dopo il XIII° secolo .. la consistenza statica delle sue strutture murarie è abbastanza buona. Sono invece in grave stato di fatiscenza tutte le coperture e sono in disordine i pavimenti, gli intonaci, le coloriture, gli infissi*, ecc…". La relazione è vistata dall'architetto Angelo Calvani e dal Soprintendente G. Matthiae.

Figura 25 - tetto: parte posteriore

Figura 26 - tetto: finestre posteriori

I lavori sembrano ancora lontani: don Enrico il **5 dicembre 1961** scrive nuovamente al Provveditorato delle Belle Arti e ai Monumenti per conoscere l'iter della pratica. Segnala che nella primavera dello stesso anno, la Cassa per il Mezzogiorno aveva stanziato £ 15 milioni *per salvare il salvabile*, ma ancora nulla è stato fatto.

Nel frattempo è terminato il restauro del crocifisso e della statua di San Giovanni Battista. Deve essere pervenuta qualche comunicazione da parte della Soprintendenza, perché con lettera **22 luglio 1962** don Enrico, da parte dell'arcipretura di San Giorgio martire di Pereto, delega Ottavio Santese al ritiro del crocifisso e della statua di San Giovanni Battista di proprietà della confraternita omonima; il che avverrà il **28 luglio 1962**.

Il **14 marzo 1963** la ditta Lucidi fornisce un preventivo relativo ai lavori del punto A della perizia del 29 giugno 1961. La Cassa del Mezzogiorno, con delibera n. 3813/T91 del 3 luglio 1963, approva la perizia redatta dalla Soprintendenza il 5 aprile 1963 di variante della perizia precedente del 29 giugno 1961, il tutto per l'importo di £ 14.995.820. Il 18 agosto 1963 i lavori sono dati in appalto alla ditta Placidi con data di ultimazione lavori del 26 agosto 1963, prorogati poi di sessanta giorni, ovvero fino al 25 ottobre 1963, dalla Cassa del Mezzogiorno su richiesta della ditta Placidi. Il direttore dei lavori fu l'architetto Angelo Calvani e i lavori saranno ultimati il 20 ottobre 1963.

Figura 27 - gradini esterni

Figura 28 - navata laterale destra

Durante i lavori furono scattate delle fotografie. In Figura 24 si vede il tetto rifatto: le tegole che coprono la facciata della chiesa hanno una disposizione diversa rispetto a quella attuale. Nella Figura 25 si nota una sopraelevazione – effettuata con mattoni in cotto - delle strutture murarie della chiesa. In particolare nella Figura 26 si notano appena due finestre, una che permetteva l'illuminazione della cappella di sinistra ed un'altra per l'illuminazione dell'abside. Nella Figura 27 sono stati fotografati i gradini presenti esternamente alla chiesa, posti a sinistra della facciata: oggi ne sopravvivono solo alcuni. Interessante è la Figura 28: nella fotografia si nota sul fondo la porta di comunicazione con la sacrestia che è stata appena murata. Sulla parete destra si notano le due nicchie dove venivano alloggiate due statue.

Durante lo svolgimento dei lavori di restauro, si racconta che fu rinvenuto, tra la porta del campanile e l'altare della Crocifissione, una tomba a livello del pavimento coni resti di un fanciullo che *sembrava imbalsamato*. Subito, a contatto con l'aria, i resti si polverizzarono.

In una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori, del **5 maggio 1963**, si ricavano alcuni dettagli. Era stato già costruito il tramezzo di mattoni costituente la fodera interna della parete di sinistra; messi i canali e le gronde sul tetto; eseguito un basamento di cemento armato nella navata centrale ed in quella di destra a causa della presenza di tombe sottostanti, esteso, poi, anche alla parte del coro e della cappella di destra; nella parte sinistra non era stato necessario per la presenza di un banco roccioso sottostante. Parte di questo banco verrà utilizzato per realizzare una muratura con massello in pietra, da utilizzarsi come sedile.
Con lettera del Soprintendente del **9 gennaio 1964**, diretta al presidente della confraternita omonima, veniva segnalato che la Cassa del Mezzogiorno aveva approvato il preventivo presentato dal pittore Amleto Cencioni relativo al restauro dei quadri e di un crocifisso presenti nella chiesa di San Giovanni Battista. Il Cencioni, con due lettere,[96] spiega che presso il suo laboratorio, in Aquila, saranno restaurati:

- la pala d'altare di San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista con la SS Trinità e sullo sfondo dipinto il paesaggio di Pereto con angeli in volo (dimensioni 115 x 220);
- il dipinto ad olio in duplice faccia del Redentore e della Vergine (dimensioni 80 x 150);
- il crocifisso (dimensioni 90 x 150).

Interventi furono eseguiti anche sulla cella campanaria: in data **13 aprile 1964** si trova registrato, nella documentazione contabile della confraternita, una spesa per *trasporto del trave per la campana.*[97]

Il **20 settembre 1964** il direttore dei lavori in una relazione segnalava alcune varianti che furono approvate e per le quali furono stanziati ulteriori fondi:

- esecuzione del restauro degli affreschi esistenti nella chiesa da parte della ditta Amleto Ciancioni per l'importo di £ 500.000;
- restauro per l'importo di £ 512.000 relativo a:
    1. una pala d'altare dipinta ad olio su tela;
    2. un dipinto ad olio su legno;
    3. un crocifisso settecentesco in legno.

Il **16 gennaio 1965** terminava il collaudo dei lavori di consolidamento e restauro. Nella visita pastorale, svolta a Pereto il **5 settembre 1965**, il vescovo dei Marsi segnalava che la chiesa era stata riparata dalla Soprintendenza ai monumenti dell'Aquila ed arredata dalla confraternita omonima.

[96] Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per l'Abruzzo, Chiesa di San Giovanni in Pereto, restauro anno 1960, lettere del 5 novembre 1963 e 28 marzo 1964.
[97] ASGP, ricevuta contabilità.

Nell'anno **1965** si trova registrato, nella documentazione contabile della confraternita, una serie di spese: acquisto a Tivoli di banchi per la chiesa, spese elettriche e quadro elettrico, acquisto di 42 sedie e delle *stanche* [assi per il trasporto] della statua di San Giovanni.[98]

In relazione alla consegna della chiesa restaurata, uscì il **14 settembre 1965** sul quotidiano *Il Tempo*, nella cronaca dell'Aquila, un articolo che riportava la notizia, come di seguito trascritto:
Riaperta al culto la chiesa di San Giovanni
Ribenedetta dal Vescovo dei Marsi, mons. Domenico Valeri che, nell'occasione, ha fatto la visita pastorale nelle due parrocchie di S. Giorgio e del SS. Salvatore, è stata riaperta al culto la bellissima chiesa di S. Giovanni Battista, di proprietà dell'omonima Confraternita e coadiutoria della Parrocchia del SS. Salvatore, nel cui territorio è ubicata.
Chiesa cinquecentesca, di stile gotico-romanico, è uno dei pochi tipi esistenti nella provincia aquilana, dal tetto con travi a listelli e pianellato di mattoni, con una grande parete (quella di fondo), affrescata interamente da una mano maestra che ricorda in taluni particolari, le logge vaticane del Raffaello, e con una Madonna Assunta, dipinta su legno, probabilmente del Domenichino.
Attraverso i secoli era stata deturpata da altari in gesso di stile barocco, e da altre sovrastrutture, e deteriorata dal passare del tempo e dalla incuria degli amministratori, non sempre all'altezza della situazione.
L'opera costata 15 milioni di lire, cercate ed ottenute dalla Cassa del Mezzogiorno per opera del parroco del SS. Salvatore, validamente sostenuto ed appoggiato dal senatore Baldini e dall'on. Duca Vincenzo Rivera, rettore magnifico dell'università dell'Aquila, è stata egregiamente condotta a termine dalla ditta Placidi Luigi di Casteldieri, sotto la perfetta direzione della Sovrintendenza ai monumenti dell'Abruzzo e Molise, Sua Ecc. mons. Domenico Valeri, dopo aver benedetto la Chiesa, ha celebrato la S. Messa, e ha rivolto ispirate parole nell'omelia, ringraziando e benedicendo coloro all'opera dei quali è dovuta la realizzazione di questa opera.
Dalle colonne di questo giornale ci facciamo interpreti dei sentimenti di gioia di tutta la popolazione e del parroco del SS. Salvatore in particolare, che intende ringraziare, pubblicamente ed in specialissimo modo, il se, Baldini, lo on. Rivera, e il dott. Antimo Ferrara, della Università di Roma perché a loro e a loro soltanto si deve se tale opera è stata iniziata, finanziata e condotta a termine.[99]

Alla data del **2 settembre 1966** si trova registrato, nella documentazione contabile della confraternita, una spesa per: *scavi nella piazza di San Giovanni e sterro*.[100]

I lavori degli anni Ottanta

Nei primi anni Ottanta furono segnalate infiltrazioni di umidità sul lato sinistro della chiesa.[101] Domenico Camerlengo, della confraternita di San Giovanni, con lettera alla SBAAAS [Soprintendenza] del **15 gennaio 1982** segnalava lo stato precario della chiesa e richiedeva un intervento. La SBAAAS rispondeva il **25 febbraio 1982** segnalando che nessun intervento sarebbe stato effettuato a fronte del sopralluogo avvenuto il **19 febbraio 1982**.[102] Nel **1985** fu restaurata l'intera copertura.

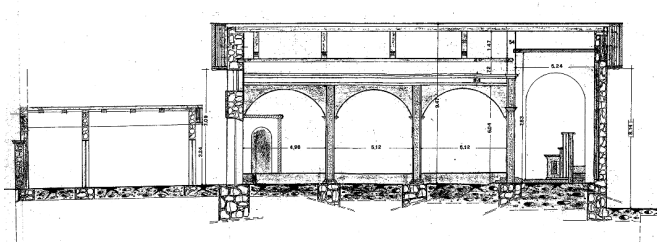


Figura 29 - Sezione trasversale: anno 2001

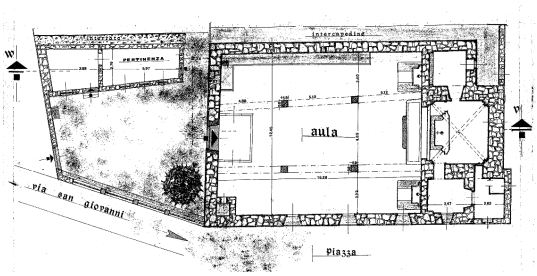


Figura 30 - Pianta degli anni Sessanta

In relazione a lavori di restauro della chiesa di San Giovanni Battista, il geometra Walter Vendetti di Pereto ha disegnato delle piante della chiesa (scala 1:100) in data **28 ottobre 2001**, alcune delle quali sono riportate in Figura 29 e Figura 30.

[98] ASGP, ricevuta contabilità.
[99] *Il Tempo, Cronaca dell'Aquila,* martedì 14 settembre 1965, pag. 4.
[100] ASGP, ricevuta contabilità.
[101] Verbale di sopralluogo della Soprintendenza, datato 21 giugno 1980**.**
[102] ASGP, carte varie.

Lo studio del 2006

Mariarosaria Nicolai, nativa di Pereto, Roberto Cesarini e Francesco Spuntarelli, per sostenere l'esame universitario di *Restauro architettonico* svolsero nell'anno 2006 una ricerca storico-architettonica sulla chiesa in oggetto. In questa ricerca furono analizzate le strutture delle chiesa e le zone di degrado.
Furono prodotte 18 tavole a colori disegnate al computer. In queste tavole si trovano varie planimetrie e spaccati della chiesa: in Figura 31 è riportato uno spaccato. Il giorno **14 agosto 2007** presso la chiesa omonima fu allestita, in collaborazione dell'associazione *Lumen*, una mostra con le tavole prodotte e si è tenuta una presentazione con Nicolai e Spuntarelli, e interventi del Sindaco di Pereto, Giovanni Meuti, di Massimo Basilici e dell'associazione *Lumen*.

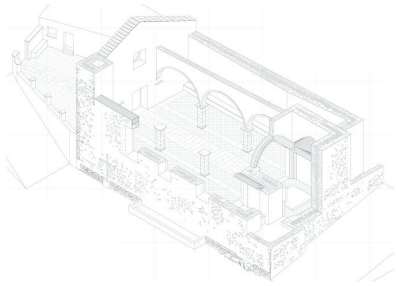


Figura 31 - Spaccato: anno 2006

La chiesa oggi

In Figura 32 è riportata la localizzazione catastale dell'edificio, estratta dal foglio 11 della Carta catastale di Pereto. La posizione satellitare dell'edificio è N 42° 03,472 – E 013° 06,186, misurazione eseguita sul portale della chiesa.

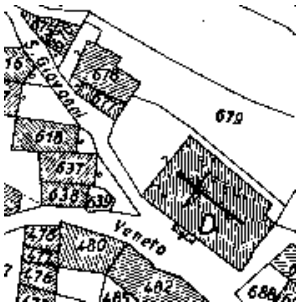


Figura 32 - Localizzazione catastale

Passiamo ora in rassegna la parte esterna dell'edificio. Nella parte posteriore si nota ancora oggi un rialzo in mattoni di circa 80 cm, presente nelle foto scattate negli anni Sessanta (vedi Figura 25 e Figura 26). Sul lato sinistro, guardando la facciata, si trova una *stracerna*, ovvero un corridoio che permette lo scolo delle acque piovane - provenienti dal tetto e dal terreno a monte – e che vengono scaricate sia sul piazzale della chiesa, che nella parte posteriore. Le due finestre, rivolte verso la *stracerna* e poste in corrispondenza dell'abside e della cappella di sinistra - che si notano nelle foto scattate negli anni Sessanta (Figura 26) - allo stato attuale non sono visibili: con i rifacimenti delle pareti esterne sono state ricoperte dall'intonaco.

Sul lato destro della chiesa si trova il fontanile *di San Giovanni*, utilizzato in tempi passati come abbeveratoio e come fontanella pubblica. Oggi non viene più utilizzato: la vasca è prosciugata e funziona solo come fontanella. A sinistra del fontanile si trova una croce in legno posta su un basamento di pietra. Dal comitato di San Pasquale - un gruppo di gente del luogo - il **10 settembre 2000** questa croce fu consegnata alla popolazione, dopo averla restaurata. In alto, sopra il crocifisso, murata nella parete della chiesa, si trova una pietra con due animali alati posti ai lati di un'asta (vedi Figura 34).
Su questo lato si trovano tre finestre rettangolari che permettono l'illuminazione delle navate della chiesa. A destra di queste tre aperture si trovano due finestre in pietra di dimensioni minori. Una di questa, quella interna alla cappella dell'Assunta, è murata, mentre l'altra permette l'illuminazione della sacrestia. Queste due finestre non sono uguali come struttura, riferendoci alla disposizione delle pietre che le circondano.

Figura 33 – Chiesa: parete esterna destra

Per accedere alla chiesa bisogna oltrepassare un cancello in ferro che permette l'ingresso al piazzale antistante, quest'ultimo realizzato con i lavori degli anni Sessanta.

In un documento contabile della confraternita,[103] relativo al periodo **1721** – **1723,** è registrata una spesa per *travicellli e tavole per il cancello del cortile* della chiesa di San Giovanni ed una spesa per i chiodi e il catenaccio, il che sta ad indicare che esisteva uno slargo, recintato in legno, chiuso con un lucchetto, dinanzi la facciata della chiesa e successivamente fu costruito quello in muratura, attualmente presente.

Figura 34 - Pietra incisa

Su questo piazzale si trova a sinistra un fabbricato, costruito con i lavori di ristrutturazione degli anni Sessanta, utilizzato dalla confraternita di San Giovanni Battista come rimessa degli attrezzi utilizzati nelle processioni religiose, ad

[103] ARPA, *Introito ed sito dal 1 gennaio 1721 all'anno 1723,*cartellina in *registri vari*, 1734-1881.

eccezione dello stendardo che si trova spiegato all'interno della chiesa, all'inizio della navata sinistra. Prima di poter disporre di questo locale, la confraternita riponeva gli attrezzi processionali all'interno della chiesa, lungo la navata sinistra.
La facciata è intonacata, non presenta particolarità. Sopra il portale si trova l'edicola con il dipinto di San Giovanni. A causa delle intemperie e dell'assenza di una protezione il dipinto nella parte bassa è scolorito. Ai lati, sotto l'edicola, si trovano due lampade da esterno, utilizzate in passato per illuminare l'affresco. Sopra l'edicola si apre un oculo che illumina l'interno della chiesa.
Sul piazzale è posto un faro che illumina la facciata durante le ore notturne, Questo sistema di illuminazione fu realizzato nel 2005 mediante il progetto "Lavori di recupero centro storico del comune di Pereto", con Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), progetto cofinanziato dall'Unione europea. In occasione di questo lavoro fu posta una targa ricordo in metallo, collocata a ridosso del cancello di entrata del piazzale.

L'accesso alla chiesa è consentito da un portone in legno, non lavorato. Ai lati del portale si trovano incise tre croci nella parte interna degli stipiti:

1. una a sinistra di dimensioni 2,0 x 2,0 ad altezza 152 (Figura 35);
2. una a destra di dimensioni 2,3 x 4,5 ad altezza 156 (Figura 36);
3. una croce latina (dimensioni 3,0 x 4,0 ad altezza 132), si trova sul montante destro (Figura 37).

Figura 35 - Croce a sinistra

Figura 36 - Croce a destra

Figura 37 - Terza croce

Le prime due croci – che si trovano su due pietre di raccordo tra la parte inferiore e quella superiore del rispettivo montante - sono del tipo con i bracci a coda di rondine, indicata in araldica con l'appellativo di "Giovannita" o "Amalfitana" o "Maltese". Questo tipo di croci ricordano quelle incise con la punta della spada dai crociati nella Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme.

La chiesa è composta da tre navate, divise da tre colonne per navata, che sorreggono archi in pietra a tutto sesto. Internamente misura 1240 X 2330.
L'altare maggiore è localizzato nell'abside formata da una volta a crociera in pietra. Ad eccezione della parete posta sul fondo, l'abside è tutta dipinta di color giallo, ovvero sulla parete di destra e di sinistra non si trova alcun quadro o affresco. Sullo sfondo è dipinto un affresco di forma ogivale di dimensioni 418 x 568 (Figura 38). Il santo titolare della chiesa è San Giovanni Battista; la sua figura è rappresentata nell'affresco posto nella parete di fondo dell'abside (Figura 40). Ecco alcune informazioni sulla vita di questo santo.

Figura 38 - Affresco abside

Figura 39 - Affresco abside: parte alta

San Giovanni Battista, figlio di Zaccaria e di Elisabetta, fu generato quando i genitori erano in tarda età. La morte per decapitazione ha fatto sì che sia divenuto famoso anche come San Giovanni Decollato. Egli è l'ultimo profeta dell'Antico Testamento. È l'unico santo dopo Maria ad essere ricordato nella liturgia, oltre che nel giorno della sua morte (29 agosto), anche nel giorno della sua nascita terrena (24 giugno); quest'ultima data è la più usata per la sua venerazione. Il culto di San Giovanni Battista si diffuse prestissimo in tutta la Cristianità e molte città e chiese ne presero il nome.
Venerato dagli ordini monastici (vita austera e solitaria), patrono nel medioevo dell'ordine degli Ospedalieri, i monaci guerrieri che facevano la guardia al Santo Sepolcro di Gerusalemme e difendevano i numerosi pellegrini che si recavano in Terra Santa.
Molti sono i patronati:

- Per via dell'abito di pelle di cammello, che si cuciva da sé e della cintura, è patrono di sarti, pellicciai, conciatori di pelli;
- Per l'agnello, dei cardatori di lana;
- Per la spada del supplizio, di fabbricanti di coltelli, spade, forbici;
- Un inno in suo onore (*UT queant laxis - REsonare fibris - MIra gestorum - FAmuli tuorum - SOLve polluti - LAbii reatum - Sancte Johannes*) diede a Guido D'Arezzo spunto per i nomi delle note musicali: Ut Re Mi Fa Sol La Si, ed è quindi patrono dei cantori;

- Come battezzatore è patrono dei trovatelli, che venivano posti nelle ruote delle chiese;
- San Giovanni Decollato è il protettore dei morti per decapitazione e a queste anime si rivolgono tutti coloro che chiedono aiuto o consiglio oppure cercano un segno divinatorio. I Decollati sono morti per mano del boia; per questo motivo è anche patrono di molte confraternite che assistevano i condannati a morte.

Attributo principale nell'iconografia è un lungo bastone da viandante sormontato da una piccola croce, con la scritta *Ecce agnus Dei* (Ecco l'agnello di Dio); indossa l'abito di pelle di cammello, a cui a volte si aggiunge il mantello rosso, segno del martirio. La raffigurazione più frequente è la scena del battesimo di Gesù nel Giordano.
Interessante è il fatto che San Giovanni fosse venerato dagli ordini monastici (vita austera e solitaria), patrono nel medioevo dell'ordine degli Ospedalieri. Ed è anche più interessante che fosse patrono di molte confraternite che assistevano i condannati a morte. È probabile che San Giovanni sia stato venerato dagli abitanti del luogo per uno dei due patronati sopradescritti.

Figura 40 - Affresco abside: parte centrale

La scena principale dipinta al centro dell'abside della chiesa rispecchia l'iconografia classica, il Battesimo del Cristo; sullo sfondo sono dipinti vari temi marini: imbarcazioni, animali, piante. In alcuni ingrandimenti della scena si scorgono i contorni di disegni sottostanti al dipinto stesso. In alto si trova la scritta:

HIC – EST - FILᴵVS // MEVS DILECTvS

Testo 4 - Battesimo

Sulla sinistra della scena del battesimo si trova la scritta ANNO, ma senza il corrispettivo numero. A contorno dell'immagine si trovano vari altri soggetti: in alto è dipinta l'Annunciazione di Maria, Dio e ai lati angeli con spade (Figura 39). Ai lati del riquadro centrale, si trovano raffigurati gli apostoli San Pietro (Figura 41) e San Paolo (Figura 42).

Figura 41 - Affresco abside: parte sinistra

Figura 42 - Affresco abside: parte destra

Intercalati tra San Pietro, il Battesimo e San Paolo si trovano quattro scene della vita di San Giovanni Battista (vedi Figura 43, Figura 44, Figura 45 e Figura 46).

Figura 43 – La nascita del Battista

Figura 44 - Gesù e il Battista da bambini

Figura 45 - La predicazione del Battista

Figura 46 - La decapitazione del Battista

Tra queste scene esistono inoltre quattro riquadri con degli angioletti. Due riquadri sembrano quasi completi (Figura 47 e Figura 48), mentre gli altri due presentano solo il bozzetto del disegno, su un fondo bianco (Figura 49 e Figura 50). In basso altri due riquadri sono bianchi a testimoniare che l'affresco è incompiuto.

Figura 47 - riquadro 1

Figura 48 - riquadro 2

Figura 49 - riquadro 3

Figura 50 - riquadro 4

A fianco di San Pietro e di San Paolo si trovano dipinti i quattro Evangelisti con i rispettivi simboli posti dentro quattro medaglioni.

Figura 51 - Tondo sull'ogiva

Sulla cuspide della parete affrescata si trova dipinto un tondo con una scritta bianca su fondo nero: i caratteri sono sbiaditi, ma si legge la scritta XPS (Figura 51), monogramma di Cristo. Dalla cuspide degli archi in pietra che compongono l'abside pende un anello di ferro.

Presso l'altare maggiore celebravano i cappellani nominati dalla confraternita. Nel periodo compreso tra il **1870** ed il **1890** [104] furono celebrate sette funzioni annuali così descritte in in un documento:
1 - In giorni sono = 3 maggio, messa cantata e vespri
2 - 24 giugno, colla processione
3 - SS Trinità, messa cantata e vespri
4 - 29 agosto, colla messa cantata e vespri
5 - 8 settembre, messa cantata, vespri e processione
6 - 14 idem, messa cantata, vespri e processione
7 - ufficiatura primi di novembre.

Nel corso della prima parte del Novecento si svolgevano ancora queste celebrazioni oltre i vespri tutti i venerdì di Marzo.
Oggi viene celebrata dal parroco di San Giorgio una messa alla settimana, il sabato sera, per comodità della popolazione, oltre a matrimoni o funerali. A queste si aggiungono le celebrazioni di competenza della confraternita omonima il 24 giugno, 8 e 14 settembre: l'ufficiatura viene svolta non il giorno della ricorrenza, bensì la domenica successiva. Queste celebrazioni svolte per conto della confraternita sono codificate nello statuto della confraternita omonima con le seguenti parole: *Spetta al Cappellano per la confraternita di San Giovanni Battista celebrare in forma solenne, insieme a tutti i membri dell'associazione, le feste della confraternita (24 giugno - Natività di San Giovanni Battista; 8 settembre - Natività di Maria; 14 settembre - Esaltazione della Santa Croce) e celebrare durante l'anno cinque messe per i benefattori e i confratelli defunti*.[105]

[104] ARPA, foglio volante.
[105] *Statuto confraternite*, anno 1987.

Analizziamo ora la chiesa a partire dalla destra, descrivendo i particolari che si incontrano. Entrando nella chiesa, alla destra, si trovava un'acquasantiera in pietra poggiante su un piedistallo – come riportato in Figura 52 - allo stato attuale la vasca è rotta. A seguire si trova la torre campanaria. L'accesso è permesso attraverso una porta di legno e, mediante una scala a chiocciola in ferro, si accede alla cella campanaria, che ha tre aperture ed ospita due campane, con fregi, scritte e festoni floreali.

Figura 52 - Acquasantiera

La campana piccola si affaccia sulla parete destra della chiesa, ovvero piazza San Giovanni. Sul ventre, lato interno, si trova riprodotta la Madonna con il Bambino in braccio; in basso si trova la firma della fonderia: LUIGI E GIOVANNI // LUCENTI // FONDITORI ROMANI.[106] Sul ventre, lato esterno, si trova il Crocifisso. Nell'anello del cappello si trova la scritta:
+ AVE MARIA GRATIA PLENA SANTO VENDETTA AMM.RE DEL CROCEFISSO
In basso si trova la scritta: MDCCCXXXIV, il che indica che la campana venne fusa nel 1834 e non nel 1634 come riportato in alcune registrazioni.

La campana più grande sporge sulla facciata della chiesa: sul lato interno ha un rilievo un crocifisso ed in basso la scritta della fonderia: DITTA // CAV. G.B. MARI // E NIPOTE // TORRE DE PASSERI 1924

La terza apertura presenta degli alloggiamenti per ospitare una campana, ma non si nota se precedentemente era presente.
Le due campane vengono suonate a mano: una persona sale fino alla cella campanaria e agita il batacchio.
Dopo la torre campanaria inizia la parete laterale destra su cui si aprono le tre finestre che permettono l'illuminazione della chiesa.
La parete inizia con un confessionale in legno, a ridosso si trova un altare sconsacrato o almeno quello che ne rimane; incassato nel muro, all'interno di una nicchia rettangolare,[107] è presente un affresco scolorito nel quale sono raffigurati tre santi: San Giacomo, San Sebastiano e San Lorenzo.

Figura 53 - I tre santi

Dalla tradizione e dalla gente del luogo non si riesce a capire a chi fosse titolato questo altare e soprattutto la presenza di tre santi. L'altare è quello di San Giacomo: questo nome è riportato in diverse relazioni vescovili tra il Settecento ed la prima metà dell'Ottocento; da queste carte non si ha la localizzazione precisa dell'altare all'interno della chiesa, ma i santi raffigurati ci forniscono indicazioni, in particolare quello di sinistra che è **San Giacomo Maggiore**. A seguire, in caratteri diversi, sono fornite delle informazioni agiografiche utili per l'interpretazione di alcuni eventi o fatti.
Giacomo, detto il Maggiore (per distinguerlo dall'omonimo apostolo Giacomo di Alfeo detto il Minore), figlio di Zebedeo e Maria Salome e fratello dell'apostolo Giovanni Evangelista, nacque a Betsàida. Fu testimone dei principali miracoli del Signore, alla Trasfigurazione di Gesù sul Tabor e al Getsemani alla vigilia della Passione. Pronto e impetuoso di carattere, come il fratello, con lui viene soprannominato da Gesù "figli del tuono". Primo tra gli apostoli, fu martirizzato con la decapitazione in Gerusalemme verso l'anno 42.

[106] La ditta Lucenti, storica fonderia, l'unica specializzata a Roma nella fusione delle campane: la sua attività risale all'anno 1550.
[107] Dimensioni 157 x 222.

Figura 54 - I tre santi: San Giacomo

Secoli dopo, nascono su di lui storie e leggende: si dice anche che avrebbe predicato il Vangelo in Spagna. Quando poi quel Paese cadde in mano araba (secolo IX), si afferma che il corpo di San Giacomo (Santiago, in spagnolo) sia stato prodigiosamente portato nel nord-ovest spagnolo e seppellito nel luogo poi noto come Santiago de Compostela. In altra storia si racconta che il sepolcro contenente le sue spoglie, traslate da Gerusalemme dopo il martirio, sarebbe stato scoperto al tempo di Carlo Magno, nell'anno 814. La tomba divenne meta di grandi pellegrinaggi medioevali, tanto che il luogo prese il nome di Santiago e nel 1075 fu iniziata la costruzione della basilica a lui dedicata. È patrono di pellegrini, cavalieri, soldati. La Chiesa celebra la ricorrenza il 25 luglio. Nell'iconografia viene raffigurato, anziano, con il cappello da pellegrino, la conchiglia ed il bastone o stendardo.

La conchiglia emblema di questo santo è conosciuta, in gergo tecnico, con il nome di *Pecten jacobaeus*, volgarmente nota come *capasanta*, o *conchiglia di San Giacomo*. In Figura 55 è riportata un'immagine di questo tipo di conchiglia.

Figura 55 - Conchiglia di San Giacomo

Nel dipinto il bastone si vede chiaramente, mentre la conchiglia, dipinta sul petto, sulla sua destra, è difficile da notare perchè scolorita dal tempo (vedi Figura 54). Per tornare alle nostre vicende, segnalo una tradizione riguardante la chiesa di San Giovanni: in occasione della festa della SS Trinità (prima domenica dopo Pentecoste, intorno al 18 maggio), le compagnie, cioè i gruppi di pellegrini, di alcuni paesi della piana del Cavaliere si recavano al santuario della SS Trinità, posto in località Vallepietra, in provincia di Frosinone. Al ritorno dal santuario, le compagnie di Carsoli pernottavano in località *Macchia lunga* e al mattino sostavano nella chiesa di San Giovanni Battista in Pereto per assistere alla celebrazione della Messa. Al termine della celebrazione sostavano in prossimità del cimitero di Pereto per la colazione del mattino e poi ripartivano con destinazione Carsoli. La compagnia di Pereto, invece, che si era accampata per la notte all'inizio di *Campo lungo*, partecipava ad un'altra funzione religiosa officiata presso la chiesa di San Giorgio martire in Pereto. Può essere che questa immagine sia stata messa a protezione dei pellegrini che passavano per la chiesa e più in generale per il paese: li si faceva transitare per motivi di ordine pubblico o di igiene e sostare in un luogo dove potessero pregare.

A fianco di San Giacomo si trova **San Sebastiano martire.**
Le notizie storiche sulla vita di questo santo sono poche, ma la diffusione del suo culto ha resistito ai millenni, ed è tuttora molto vivo. San Sebastiano fu sepolto nelle catacombe che ne hanno preso il nome; il suo martirio avvenne sotto l'imperatore Diocleziano. Si narra che fosse un cavaliere che si avvalse dell'amicizia con l'imperatore per recare soccorso ai Cristiani incarcerati e condotti al supplizio; avrebbe inoltre fatto opera missionaria convertendo soldati e prigionieri. Tutto ciò non passò inosservato a corte, tanto che Diocleziano convocò Sebastiano: inizialmente si appellò alla vecchia amicizia, poi passò alle minacce e infine alla condanna. Venne legato al tronco di un albero, in aperta campagna, e colpito con le frecce da alcuni commilitoni.
Una nobile donna andò a recuperarne il corpo per dargli sepoltura, secondo l'usanza dei Cristiani, ma si accorse che il tribuno non era morto e, trasportatolo nella sua casa sul Palatino, lo curò. Miracolosamente Sebastiano riuscì a guarire e poi, nonostante il consiglio degli amici di fuggire da Roma, decise di proclamare la sua fede davanti all'imperatore. Questi, superata la sorpresa di rivederlo vivo, dopo aver ascoltato i rimproveri di Sebastiano per la persecuzione contro i Cristiani, ordinò che questa volta fosse flagellato a morte; l'esecuzione avvenne nel 304 circa e il corpo fu gettato nella Cloaca Massima, affinché i Cristiani non potessero recuperarlo. La tradizione dice che il martire apparve in sogno alla matrona Lucina, indicandole il luogo dov'era approdato il corpo e ordinandole di seppellirlo nel cimitero *ad Catacumbas* della Via Appia, come infatti avvenne.

È considerato patrono degli arcieri e archibugieri, tappezzieri, fabbricanti di aghi e di quanti altri abbiano a che fare con oggetti a punta. Ha come emblema la freccia e la palma. La celebrazione liturgica di San Sebastiano ricorre il 20 gennaio; è considerato il terzo patrono di Roma, dopo i due apostoli Pietro e Paolo. È da ricordare che insieme a San Giovanni Battista, è molto raffigurato nei gruppi di santi che circondano il trono della Madonna o che sono posti ai lati della Vergine. La sua figura diventò ancora più popolare durante la pestilenza che infierì a Roma nel 680, quando alla sua intercessione furono attribuite miracolose guarigioni e la cessazione del flagello. La quantità di immagini dovette essere alimentata dal terrore della peste, che affliggeva gli uomini.

Ritornando alla nostra chiesa, questo santo probabilmente è stato inserito come richiamo a quello dipinto nella cappella del SS Salvatore/Assunta, come se fosse una copia nuova, disegnata meglio rispetto a quella ivi presente. Probabilmente questo santo è stato

invocato dagli abitanti del luogo in occasione delle pestilenze ed epidemie che si sono succedute nei secoli passati. Il dipinto probabilmente fu commissionato a ricordo o per scongiurare questi mali che hanno decimato la popolazione nel tempo.

Figura 56 - I tre santi: San Lorenzo

L'ultimo dei tre santi raffigurati nel dipinto è riconducibile a **San Lorenzo martire**. Gli agiografi sono concordi nel riconoscere in Lorenzo il titolare della necropoli della via Tiburtina a Roma. Probabilmente Lorenzo è morto sotto l'imperatore Valeriano, ma non è certo il supplizio della graticola su cui sarebbe stato steso e bruciato. Il suo corpo è sepolto nella cripta della confessione di San Lorenzo insieme ai Santi Stefano e Giustino. La celebrazione liturgica di San Lorenzo ricorre il 10 agosto. È patrono di diaconi, cuochi, pompieri; i simboli emblema di questo santo sono la graticola e la palma.

Nel dipinto la palma retta dalla mano sinistra si nota bene, mentre sul petto si nota una forma rettangolare, ma non si capisce cosa potrebbe essere. Viste le maniche corte ed il tipo di veste, questa è riconducibile alla *dalmatica*, un paramento liturgico consistente in una lunga tunica che arriva all'altezza delle ginocchia e provvista di ampie maniche. Essa è l'abito proprio dei diaconi, attributo tipico di San Lorenzo. La presenza di questo santo non è spiegabile in prima battuta: le carte tardo medioevali non menzionano la sua venerazione presso questa chiesa. In una carta dell'anno 1188 troviamo la presenza di una chiesa denominata San Lorenzo che versava tanto di tributi alla Chiesa, e forse è stato dipinto per ricordare questa antica chiesa del paese.

Guardando l'ordine dei tre santi, San Lorenzo, San Sebastiano e San Giacomo, e tenendo presente che l'altare era chiamato di San Giacomo, quindi ultimo in ordine temporale, possiamo suggerire una chiave di lettura: vi era una chiesa presente in epoca alto medioevale, la quale si chiamava San Lorenzo; questa poi è scomparsa come struttura muraria, ma è rimasto il ricordo nella popolazione. Poi una o più epidemie si sono abbattute sul paese e per questo, dal popolo è stata invocata una protezione divina mediante San Sebastiano. Per ultimo i pellegrini, trovavano conforto nei pressi di questa chiesa, anche mediante la protezione di San Giacomo. Presso questo altare veniva celebrata in occasione della ricorrenza una funzione religiosa per conto della famiglia Meuti, la quale era deputata allo svolgimento delle funzioni religiose di questo altare. Già nel Settecento l'altare era in misere condizioni, tanto che un secolo dopo non vengono più seganalate celebrazioni.

Figura 57 - Altare SS Crocifisso: piramide

Al centro della parete si trova l'altare del SS Crocifisso. Qui si trova un affresco con tema la Crocifissione, per ricordare ai fedeli che questo altare era la sede sociale della confraternita del SS Crocifisso, ovvero come si chiamava la confraternita di San Giovanni tra il 1620, anno di nascita di questa confraternita, e la fine dell'Ottocento. La pittura ha dimensioni 202 x 262, mentre l'arco che contiene l'affresco ha dimensioni di 245 x 320. *L'altare, in pietra tufacea, è costituito da due lesene che terminano con capitelli molto semplici, le cui facce esterne recano scolpiti due calici. Al di sopra dei capitelli impostano un secondo ordine di lesene ed un arco a tutto sesto. La trabeazione superiore poggia sia sui capitelli del secondo ordine che sull'apice dell'arco. Essa, mancando del fregio, è costituita dall'architrave e dalla cornice, che presenta la successione tradizionale dell'ovolo liscio in basso e della gola diritta in alto. A metà della trabeazione imposta un elemento piramidale recante sulla faccia esterna una croce* [Figura 57]. *Purtroppo l'altare si è mal conservato per la scarsa consistenza del tufo.*[108]
Accanto a Cristo sono due angioletti che raccolgono il sangue delle sue ferite entro ciotole (Figura 58); in atto di preghiera, in basso a destra di Cristo, sono raffigurati due figure maschili e a sinistra due figure femminili, con un giovane.
Il tema del Crocifisso è il simbolo che ogni confraternita omonima aveva presso la sua chiesa ricettizia, cioè presso la chiesa in cui operava. Per evidenziare l'importanza dell'affresco, questo si trova in un arco lavorato; purtroppo il tempo ha corroso in più parti la pietra arenaria di cui è composto.

Figura 58 - Altare SS Crocifisso: particolare

[108] Relazione tecnica realizzata dalla Coop. Fonte Danese di Carsoli, per conto della Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici dell'Aquila nel 1980.

Oggi non viene utilizzato per alcuna celebrazione. Alla fine dell'Ottocento venivano ancora celebrate delle messe per conto di alcuni benefattori che avevano lasciato delle rendite: 1 messa per Nicola Santese, 5 per Angela Alleva [Pereto 1629 – Pereto 24 aprile 1715] e 12 per Diana Alleva.[109]

Figura 59 - Statua San Giovanni Battista

Segue l'altare del Crocifisso una piccola nicchia nel muro con protezione di vetro e all'interno una statua di San Giovanni Battista (Figura 59). Questa statua veniva portata in processione in tempi passati: oggi viene utilizzata una statua più grande e di fattura recente (vedi Figura 61).

In questa parte della parete si trova murata una lapide (vedi Figura 60):

Figura 60 - Lapide Ferrero

ALLA CARA MEMORIA
DI MARIA FERRERO
NATA IN VINOVO PIEMONTE
ANGELO DI VIRTU' E DI BONTA'
IL 16 SETTEMBRE 1875
RAPITA DI SOLI ANNI 24
ALL' AMORE DELLA FAMIGLIA
CHE DESOLATISSIMA
QUESTO RICORDO POSE

Testo 5 - Lapide Ferrero

Donna Maria Ferrero, figlia del fu Luigi Ferrero e di Giuseppa Pollini, torinese, morì all'età di 24 anni il 16 settembre 1875 in casa di Maria Gaetana Penna; fu tumulata il giorno successivo nella chiesa di San Giovanni.[110]

La zona più ricca di immagini è la cappella posta in fondo alla navata di destra (vedi Figura 61), dove, da diversi anni, si trova sopra un tavolo la statua in gesso di San Giovanni Battista, statua che viene trasportata in alcune processioni.
Sulla destra è dipinto il San Sebastiano legato ad un albero (monco), sullo sfondo un muro merlato con delle torri (Figura 62): considerate dette torri, queste sembrerebbero una stilizzazione del castello di Pereto. La presenza di alcuni elementi pittorici fa supporre che il dipinto sia parte di un affresco più grande, oggi scomparso, sul lato della finestra murata; di questo rettangolo si nota un'area dipinta con colore verde chiaro. Sul fondo della parete, si vede la vecchia apertura, ora murata, che permetteva l'accesso alla sacrestia, chiusa con i lavori degli anni Sessanta. In alto a questa parete si trova un affresco che raffigura Dio in cielo (Figura 63).

Figura 61 - Cappella dell'Assunta

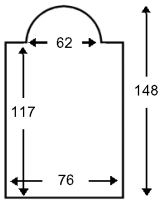
Figura 62 - San Sebastiano: particolare

Figura 63 - Cappella dell'Assunta: fondale

La figura è benedicente e reca il globo tripartito, con le lettere A, A ed E per indicare Africa, Asia ed Europa. In basso a sinistra, ritto e benedicente, si trova un personaggio non identificabile. Il Cristo e l'altra figura sono inseriti in due pilastri dipinti, arricchiti da decorazioni, sui quali si imposta un arco a tutto sesto decorato con un tralcio vegetale da cui spuntano fiori di vari colori.

[109] ARPA, *Registro e Tabella delle messe da celebrarsi nella Parrocchiale, e Matrice Chiesa S. Giorgio, 1863.*
[110] ARPA, *Morti IX.*

Sulla parete di sinistra è raffigurata la Madonna con il Bambino di cui si è parlato precedentemente (vedi Figura 8) su un fondo stellato. Il dipinto è stato riquadrato nella parte accanto alla porta murata tra la cappella in questione e l'abside, segno questo che il dipinto era più esteso. Esiste una piccola acquasantiera in pietra, murata, posta sulla sinistra della cappella, in prossimità dell'antica apertura che permetteva la comunicazione tra questa cappella e l'abside.



L'elemento più importante storicamente in questa cappella è la pala bifacciale ancora oggi presente, di cui si è parlato: vedi la Figura 64 per le relative dimensioni. Da un lato presenta l'immagine del SS Salvatore e nell'altra la Madonna Assunta. L'opera ci fornisce informazioni circa il nome di questa cappella: quando fu eretta, ad opera di don Francesco Grassilli, era titolata al SS Salvatore; successivamente prese il nome dell'Assunta.

Figura 64 – Pala SS Salvatore: dimensioni

Queste le notizie storiche del **SS Salvatore**.
Dal tempo di Gregorio II (anno 730) a Roma c'è stato un profondo culto per il Salvatore, che si è focalizzato intorno ad una antica immagine, conservata fino ai giorni nostri nel *Sancta Sanctorum*, cioè nella cappella che sovrasta la *Scala Santa* e che per molto tempo è stata la cappella personale dei Papi. Di questa cappella dalle piccole proporzioni è stato sempre detto che *Non est in toto sanctior Orbe locus* (Non esiste sulla Terra un luogo più santo). Ciò non tanto perché era stata la cappella dei Pontefici, quanto perché tra le sue mura erano custoditi tesori d'arte e di fede. Vi si conserva l'immagine Acheròpita (non fatta da mani umane) del SS Salvatore sopra l'altare papale e, sotto, il tesoro e le sacre reliquie. Questa immagine fu oggetto di attenzione e di culto da parte dei Pontefici, della Curia, del popolo di Roma e dei pellegrini che ivi si recavano. Nella rappresentazione iconografica, il SS Salvatore è seduto, nell'atto di benedire con la mano destra e con una sfera, rappresentante il mondo, o un libro nella sinistra.

Il quadro presente nella chiesa di San Giovanni ha gli attributi classici dell'iconografia: Cristo seduto e benedicente con un globo nella mano sinistra.

In relazione alla Madonna Assunta, la tradizione cristiana festeggia il 15 agosto l'Ascensione e l'Assunzione della Vergine Maria. Nell'iconografia la Madonna è raffigurata mentre prega, diritta con i piedi posti su una nuvola e circondata da uno stuolo di angeli.
La stessa rappresentazione è riportata nel quadro bifacciale. Allo stato attuale è posto nella cappella, con il Redentore rivolto verso il retro: cioè non verso i fedeli, ma verso il muro, come a ricordare l'evoluzione della cappella; prima dedicata al SS Salvatore, poi divenuta dell'Assunta.
Presso questo altare celebravano i rettori *bollati*, ovvero nominati dai Colonna e confermati dal vescovo dei Marsi. In appendice a questa pubblicazione sono riportati i nomi dei rettori rintracciati.
In questa cappella dovevano celebrarsi due messe la settimana per l'anima di don Francesco Grassilli, secondo il suo testamento. Ma già nel **1723** si registravano 12 messe, come riportato nella visita pastorale. Di queste messe non vi è più traccia già ai primi dell'Ottocento.

Qui finisce la descrizione della navata destra. Segue l'abside e, a sinistra di questa, si trova una cappella: posizionata in fondo alla navata di sinistra, e spoglia di pitture probabilmente a causa dell'umidità. Al centro della cappella si trova un altare costruito di recente e, su questo, vi è un crocifisso in legno, che è poi lo stesso che si trovava sull'altare settecentesco prima della demolizione degli anni Sessanta. Questa dovrebbe essere stata la cappella della Beata Maria Vergine Dolorosissima o della Pietà, il cui nome si trova riportato in alcune visite pastorali.

Sul fondo di questa cappella si apriva una finestra oggi murata nella parte interna: esternamente ancora si notano le pietre poste a cornice della finestra. Analoga finestra era presente nell'abside, sul lato sinistro, anche questa murata e visibile nella parete esterna.

Non ci sono altri altari all'interno della chiesa. Da segnalare che per volontà di Giacomo Marcone di Pereto, come riportato nel testamento rogato dal notaio Lorenzo Corrado di Tagliacozzo in data **13 dicembre 1626,** venivano celebrate 30 messe, dietro un lascito di 40 monete, presso qualsiasi altare della chiesa.[111]

[111] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 94.

Figura 65 – Pala dei San Giovanni

Nella parete di sinistra della chiesa è appesa una pala (vedi Figura 65), dapprima situata sopra l'altare maggiore della chiesa di San Giovanni Battista in Pereto, come risulta da una fotografia scattata prima dei restauri degli anni Sessanta (vedi Figura 66). A fronte di questi restauri fu smantellato l'altare maggiore e fu sistemata nel posto attuale. Per trovare notizie su questa opera vanno analizzati gli elementi presenti nel quadro.

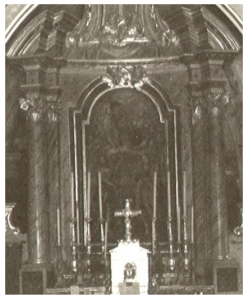


Figura 66 - Pala dei San Giovanni: l'altare

Sulla sinistra è riprodotto San Giovanni Battista e sulla destra San Giovanni Evangelista. Il primo è riconoscibile dal bastone con la croce e dall'agnello posto ai suoi piedi. L'Evangelista è riconoscibile dalla coppa, da cui esce un serpente, e dall'aquila, posta ai suoi piedi, che, nel becco, stringe il manico di un secchiello da cui spunta una penna d'oca: un riferimento a San Giovanni come scrittore di uno dei Vangeli. In alto, è raffigurata la Trinità con il Padre sulla destra e il Figlio sulla sinistra, seduti sopra delle nuvole. Lo Spirito Santo è posto in alto al centro, rappresentato con una colomba. Oltre a questi elementi di carattere religioso si trovano altri particolari: tra i due santi è raffigurato un paese, con un castello posto in alto e un abitato che si snoda verso il basso (Figura 67).

Osservando il disegno del paese, non rileviamo a prima vista alcuna somiglianza con Pereto, per come siamo abituati a vederlo: ad esempio, mancano le cinte medioevali che proteggevano il paese e le chiese interne a queste cinte. Ma nel dipinto ci sono tre particolari utili: una torre circolare, una chiesa, a destra del castello, con una croce antistante, e una chiesa posta su una montagna.
Dagli elementi, sia presenti che assenti, si è indotti, quindi, a ritenere che il paese raffigurato sia proprio Pereto. Analizziamo il primo particolare: la torre circolare dipinta a ridosso del castello, è quella che attualmente si trova presso la chiesa del SS Salvatore. Allo stato attuale, in prossimità di questa torre si trova Porta di Matticca, come raffigurato nel dipinto. La chiesa raffigurata sulla destra del castello è quella di Sant'Antonio, posta al di fuori dell'abitato. L'indizio che sia Sant'Antonio è ricollegabile alla croce presente dinanzi la chiesa.

Figura 67 - Pala dei San Giovanni: il paese

La presenza della croce potrebbe prendere spunto partendo dal seguente evento: nell'anno 1715 vi tenne una sacra missione il predicatore apostolico San Leonardo da Porto Maurizio (1675-1751) il quale, a ricordo della sua predicazione, fece erigere una speciale Via Crucis composta di 14 croci di quercia che, partendo dalla chiesa, salivano a 50 metri di distanza una dall'altra, per l'erta del colle e i cui relitti erano ricordati in tempi recenti dai vecchi del paese.[112] Calcolando 14 croci per 50 metri, questa fila si snodava, probabilmente, dalla chiesa fino alla Corananna. Oggi sopravvive sulla cima di questo colle una croce in ferro apposta da frati missionari nel 1950, forse a ricordo di qualche croce precedente.
Si racconta che la chiesa di Sant'Antonio fu fatta edificare intorno al 1500 dal vescovo dei Marsi, Gabriele Maccafani.[113] Questo testimonia che nel 1715, anno della missione di San Leonardo, la chiesa di Sant'Antonio già esisteva.

Figura 68 - Pala dei San Giovanni: la chiesa

Analizziamo ora il terzo particolare. La chiesa posta sulla destra è il santuario della Madonna dei Bisognosi (vedi Figura 68), antico possedimento della famiglia Maccafani, perso con una causa intentata nel 1540 dalla famiglia Colonna. I Maccafani dovettero cedere questa chiesa, ma cercarono fino alla fine del Settecento di riprenderne la gestione.
Come già detto, l'abitato sottostante il castello non sembra reale, ovvero non riproduce il paese che conosciamo: il pittore potrebbe aver dipinto un abitato di fantasia, fornendo anche una forte colorazione, piuttosto che il grigio dei sassi e della calce. Tra il castello e gli edifici sottostanti si trova uno spazio che oggi non esiste: il castello sembra separato dall'abitato sottostante. È presente tra questi edifici una porta di accesso al paese: visto l'orientamento della porta e della strada, sembrerebbe la Porta delle Piaggie.

Forse alcuni particolari mancano perché non si vedevano: non vi sono le tre chiese esistenti all'interno del complesso medievale, ovvero San Giorgio martire, SS Salvatore e San Nicola. La chiesa di San Nicola era diroccata già nel 1500: nel 1700 rimanevano ancora dei resti di mura localizzabili nel rione di Paghetto/Piazza di San Nicola, quindi nel quadro non può essere presente. Analoga

[112] Il Tempo, *Cronaca della Marsica*, 17 gennaio 1982.
[113] Il Tempo, *Cronaca della Marsica*, 17 gennaio 1982.

sorte aveva avuto la chiesa del SS Salvatore. Le cronache raccontano che la chiesa fu distrutta e poi riedificata: nel 1700 esisteva come parrocchia, ma il parroco aveva un altare presso la chiesa di San Giorgio e qui svolgeva le funzioni religiose. Presso la chiesa vera e propria venivano svolte delle cerimonie in due/tre occasioni l'anno, ma mancava di tutto (battistero, sacri oli, ecc). Sembrerebbe che la chiesa fosse quasi sconsacrata: esisteva perché la parte alta del paese era la più abitata. La chiesa di San Giorgio c'era già, ma era più piccola rispetto ad oggi: era più bassa di *sette palmi* (circa 1,5 metri); la navata sinistra – quella degli uomini – e l'attuale sacrestia non c'erano. Quindi fino al 1735 in paese c'era solo questa chiesa che, nascosta dalle case, non si vedeva.
All'appello mancano due chiese: quella di San Giovanni e quella di San Silvestro. Quella di San Giovanni probabilmente non è rappresentata in quanto il pittore raffigura il paese osservandolo dalla chiesa di San Giovanni dove si trova il quadro. In quanto a quella di San Silvestro, il pittore non la raffigura perché fuori dalla sua visuale. O più probabilmente perché, agli inizi del 1700, la chiesa era in rovina ed era stata saccheggiata – unitamente al vecchio monastero annesso – dai vari rettori che avevano fatto man bassa delle tegole, travi e degli arredi. Partendo dallo stato di degrado di questa chiesa, siamo giunti ad alcune scoperte.

Gabriele Maccafani, arciprete di San Giorgio martire in Pereto, con lettera datata 7 novembre 1723, chiedeva al vescovo dei Marsi, monsignor De Vecchis, la licenza di poter trasferire poiché era prevista la costruzione del nuovo altare della Madonna dei Bisognosi - il *deposito*, ovvero il tumulo, del vescovo dei Marsi, Giorgio Maccafani,[114] come riportato precedentemente in questa pubblicazione. Evidentemente un evento straordinario ha sollecitato la rimozione dei poveri resti, tanto da effettuarla in un mese invernale, periodo poco propizio per qualsiasi lavoro. Forse i Colonna non volevano che le ossa del vescovo Giorgio fossero tumulate nella chiesa della Madonna dei Bisognosi. Quindi, spostando detti resti, i Maccafani abbandonano l'ultimo ed unico legame con la chiesa di San Silvestro.
Ma facciamo un passo indietro per trovare altri indizi. Intorno al 1450 i Maccafani avevano ricevuto il giuspatronato della chiesa di San Silvestro; a questa donazione unirono altri due benefici: quello di San Tommaso e di Sant'Angelo – due chiese rurali di Pereto di loro antico giuspatronato – formando un unico beneficio sotto la cappellania con l'invocazione di San Giovanni Evangelista presso l'altare maggiore della chiesa di San Silvestro.[115] A conferma di ciò, esistono degli scritti che indicano che in questa chiesa esisteva la cappella di San Tommaso e di San Giovanni, giuspatronato della famiglia Maccafani. Inoltre, presso questa chiesa era il sepolcro comune di detta famiglia con le spoglie di Giacomo, vescovo dei Marsi, e Giorgio, suo zio, vescovo di Orte e Civita Castellana.[116]
Con la causa promossa dai Principi Colonna nel 1540, i Maccafani persero il santuario della Madonna dei Bisognosi con l'annesso monastero. La chiesa già prima del 1723 era in rovina: i rettori nominati dai Colona preferivano gestire le rendite del possedimento, piuttosto che restaurare la chiesa. Con la rimozione delle spoglie del vescovo Giorgio, alla fine del 1723, anche il beneficio di San Giovanni Evangelista annesso alla cappella di San Tommaso, sarà trasferito presso la chiesa di San Giovanni Battista.

Sulla pala è raffigurata la SS Trinità e una colomba, simbolo dello Spirito Santo, ricorda il battesimo di Gesù ad opera del Battista – come viene rappresentato secondo la tradizione religiosa – quasi ad evidenziare le ricorrenze religiose (nascita e decollazione-martirio) che venivano celebrate con messe solenni nella chiesa di San Giovanni. Come rileva anche il vescovo dei Marsi, Muzio De Vecchis, nella visita pastorale effettuata a Pereto il 18 maggio 1723, segnalando che alla chiesa era annessa la *società* del SS Crocifisso – attuale confraternita di San Giovanni. Si ha quindi la certezza – anche da altre carte rinvenute – che nell'occasione della ricorrenza della Trinità veniva celebrata la messa cantata ed i vespri, ma senza processione. Tradizione che è stata mantenuta fino a pochi decenni fa.

L'ultimo elemento da spiegare nella pala è la presenza di San Giovanni Evangelista. Come già detto, i Maccafani trasferirono i resti del vescovo nella chiesa di San Giovanni e con essi anche il titolo di San Giovanni Evangelista, come viene evidenziato dalle relazioni del vescovo dei Marsi. Infatti, per un certo periodo, nelle visite pastorali effettuate dal vescovo dei Marsi, la chiesa verrà trascritta con un doppio nome: *Chiesa di San Giovanni Battista e di San Giovanni Evangelista*. Questa dicitura la troviamo la prima volta nella visita pastorale del 1763 e l'ultima volta nel 1872.

Tra le visite pastorali è particolarmente interessante quella del 27 giugno 1763: il vescovo dei Marsi segnala[117] che la chiesa è retta dalla confraternita del SS Crocifisso. All'interno vi sono vari altari, tra cui quello di San Giovanni Battista – dove venivano celebrate messe solenni nella ricorrenza della nascita e del martirio del Santo – e San Giovanni Evangelista, con altra messa solenne a cura della famiglia Maccafani. Come già detto, quindi, il titolo di San Giovanni Evangelista era stato trasferito dalla chiesa di San Silvestro a quella di San Giovanni e annesso all'altare maggiore tanto che i Maccafani avevano l'obbligo di celebrare la festa. Nel 1800 – estinto il ramo nobile di detta famiglia – decadde anche questo impegno. Oggi, nessuno in paese ricorda questa ricorrenza.

Presso l'altare maggiore, rimesso a nuovo, si celebravano messe per ricordare San Giovanni Battista, San Giovanni Evangelista e la SS Trinità: le tre entità raffigurate sulla pala. Siamo quindi indotti a ritenere che il quadro sia stato commissionato, ovvero pagato o fatto dipingere per volontà dei Maccafani, dopo la traslazione dei resti del vescovo Giorgio in questa chiesa, nel quadro si trovano infatti elementi della famiglia con particolari ancora vivi all'epoca: la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi e Sant'Antonio.

[114] ACP, *Memorie I*, foglio 168.
[115] Maccafani Gian Gabriello, *Historia cronologica*.
[116] Maccafani Gian Gabriello, *Historia cronologica*.
[117] ARPA, *Controversie anno 1920,* visita pastorale anno 1763.

Rimangono dei punti aperti. Primo punto: se fosse stato commissionato dai Maccafani, come mai non c'è lo stemma di famiglia, il gallo con tre palle? I Maccafani non avevano giuspatronato sulla chiesa; diritto che avevano, ad esempio, nel 1500 nella chiesa della Madonna dei Bisognosi dove infatti è raffigurato in più parti il loro stemma gentilizio.
I Colonna nel 1700 avevano il giupatronato dell'altare, o meglio la cappella di destra della chiesa di San Giovanni Battista: qui si trova la tavola su cui è dipinta la Madonna Assunta ed il SS Salvatore e nel basso della tavola si trova raffigurata una colonna (vedi Figura 16), simbolo della famiglia omonima. I Maccafani non avevano potere sulla chiesa di San Giovanni, che era in mano alla confraternita del SS Crocifisso.

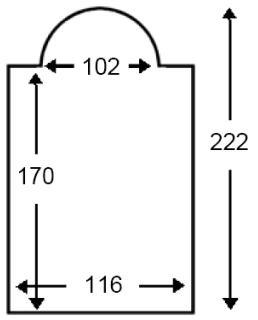


Figura 69 - Pala dei San Giovanni: dimensioni

Secondo punto: se lo stemma dei Maccafani è dipinto sull'altare maggiore della chiesa del SS Salvatore, come mai i Maccafani non seppellirono i resti del vescovo presso detta chiesa? Perché non spostare il titolo di San Giovanni Evangelista in questa chiesa? Questo edificio è anche più vicino, rispetto a San Giovanni Battista, al palazzo dei Maccafani. Inoltre, nella chiesa del SS Salvatore era presente il tumulo della famiglia: testimone è una pietra tombale che attualmente si trova murata nel giardino della famiglia Cozzilepri-De Santis, eredi dei Maccafani. Come detto, la chiesa del SS Salvatore nel 1700 era ridotta in pessimo stato e non svolgeva appieno le sue funzionalità. Il dipinto dello stemma Maccafani, posto sull'altare maggiore della chiesa del SS Salvatore, verrà eseguito alla fine del Settecento. La pietra tombale che ivi era presente riporta incisa la data del 1785. Lo storico Gian Gabriello Maccafani (+ 1785), ad esempio, verrà sepolto in San Giorgio, nel tumulo sacerdotale,[118] suo padre (+ 1793) e sua madre (+1790) verranno sepolti nella chiesa del SS Salvatore, mentre suo nonno, Giovanni Maria, (+1738) fu sepolto in San Giorgio. Da segnalare che altre inumazioni verranno effettuate in San Giorgio per tutto il Settecento, tra cui Gian Dionisio Maccafani, un altro nobile di casa Maccafani, minore come dignità ecclesiastica rispetto al vescovo Giorgio.
Nel 1723 le ossa del vescovo Giorgio venivano tumulate in quello che era il cimitero ufficiale del paese, la chiesa di San Giovanni Battista. Era questa una chiesa ricca, visti i possedimenti, e "libera", ovvero non era sotto la giurisdizione diretta del vescovo e dell'arciprete, in quanto la confraternita aveva la gestione della chiesa. I Maccafani potevano sperare di ricreare un loro dominio, ma questo non avvenne a causa degli eventi. Il dipinto, le cui dimensioni sono riportate nella Figura 69, può essere datato dopo il 1723, anno in cui vengono traslate le spoglie del vescovo Giorgio. Rimane un interrogativo: come mai in casa Falcone-Maccafani, ancora oggi esiste una pala raffigurante San Giovanni Battista come quella descritta in questa pubblicazione?

Sotto la pala si trova una tela, a firma del pittore Bruno Merlino:[119] raffigura alcuni confratelli della Confraternita di San Giovanni Battista, colti in un momento dell'annuale processione fatta in occasione delle feste patronali. La tela è stata donata nel 1991 dall'artista alla medesima confraternita.

Lungo la parete di sinistra della chiesa si trova un bancone in pietra che si snoda per tutta la lunghezza della parete: fu eseguito con i lavori di ristrutturazione del 1960.

Nella parte di sinistra della navata centrale, in alto, presso l'arco centrale, si trova una lapide[120] la cui iscrizione non è facilmente leggibile da terra. È posta in una posizione non facilmente individuabile all'interno della chiesa. In Figura 70 è riportata una fotografia della pietra.

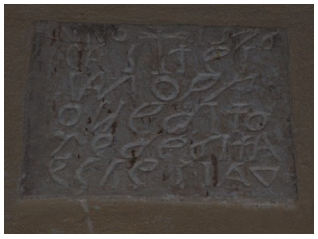


Figura 70 - Lapide navata

ANNO 1576
CAS + TEL
LANO PR
OVEDITO
RE DE DITA
ECLESIA ∇

Testo 6 - Lapide navata: testo

Presenta una scrittura non regolare e rozza, il cui contenuto non è di facile decifrazione. Da quanto riportato in alto a destra l'anno dell'iscrizione è il 1576. Non ha un riferimento esplicito alla chiesa oggetto di questa pubblicazione: potrebbe provenire da altro edificio o costruzione.

Sotto il pavimento venivano sepolti i defunti; allo stato attuale non c'è traccia di aperture o lapidi a causa del rifacimento del pavimento stesso. Interessante sono due notizie estratte da un documento contabile della confraternita[121] relativo al periodo **1721** –

[118] Per approfondimenti su questo personaggio vedi Basilici Massimo, *Dai frammenti, una cronaca: Gian Gabriello Maccafani*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2005.
[119] Bruno Merlino (vivente), artista internazionale.
[120] Dimensioni 45 x 41.
[121] ARPA, *Introito ed sito dal 1 gennaio 1721 all'anno 1723,*cartellina in *registri vari*, 1734-1881.

1723: Si trova una spesa per *scalzare quattro sepolture da parte dei beccamorti*, ovvero venivano pagati degli operai per alzare la pietra tombale. Interessante è un'altra registrazione che riporta la spesa di *una serratura per il cimitero*.

Figura 71 - tetto: parte interna

Una serie di tavolette in ceramica, poste sui muri e su due facce delle colonne delle navate, ripropongono il ciclo della Via Crucis.

La chiesa è coperta da un tetto in legno a capanna, con sottotegole rosse e bianche alternate (vedi Figura 71).

L'ultimo ambiente da descrivere è la sacrestia della chiesa che si trova a ridosso dell'altare maggiore. Appena entrati si trova un bagno di modeste dimensioni; attigua vi è la vera e propria sacrestia occupata per un lato da un mobile di legno[122] con inciso il nome del donatore e la data (vedi Testo 7).

IO • FRAN • MACCAF^{VS} • PRIOR • SVMTIB^{S} • ECCLÆ • FIERI • CVRAVIT • A • D • 1688

Testo 7 - Mobile Maccafani

La scritta si riferisce a Giovanni Francesco Maccafani, priore della confraternita nell'anno 1688.
In sacrestia, oltre le reliquie,[123] si trova un crocifisso in metallo alla cui base si trovano incise le lettere S e G - probabilmente per indicare San Giovanni - poste tra un albero stilizzato, probabilmente il simbolo di Pereto.

Figura 72 - Crocifisso

Figura 73 - Crocifisso: particolare

Nel chiudere questa ricerca manca un ultimo elemento importante da segnalare: il crocifisso in legno posto sulla prima colonna della navata di destra, portato in tutte le processioni del paese. Da tempo è posto in quella posizione: chi entra lo vede subito ed a tutti ricorda che la chiesa era gestita dalla confraternita omonima.

Appendici

Elenco dei cappellani

Di seguito sono riportati i cappellani del SS Crocifisso, o di San Giovanni Battista, ed i cappellani dell'Assunta, i cui nomi sono stati rintracciati nei documenti.

Cappellani del SS Crocifisso e di San Giovanni Battista

Sono descritti i cappellani della confraternita di San Giovanni, che assunse prima il nome di confraternita del SS Crocifisso per poi chiamarsi di San Giovanni Battista.

da	**a**	**nome**
		Mori Eugenio
		Balla Felice
29 marzo 1980	21 luglio 2003[124]	Penna Enrico

Cappellani dell'Assunta

da	**a**	**nome**
1682[125]		Camposecco Andrea
1690[126]	1707	Picone Sante

[122] Questo è il mobile restaurato negli anni Sessanta.
[123] Queste saranno descritte in una successiva pubblicazione dedicata alle reliquie presenti in Pereto.
[124] La data trascritta è quella in cui Don Enrico è morto: fu l'ultimo cappellano nominato in una consulta della confraternita di San Giovanni Battista.
[125] ADM, B/4/17.

9 dicembre 1734[127]	19 aprile 1735	Maccafani Gian Dionisio
4 aprile 1735[128]		Camposecco Francesco Antonio
3 giugno 1820[129]		De Angelis Rocco

Tabelle delle messe

Tabella anno 1734

La tabella è senza data: considerata la scrittura latina ed il contenuto è probabile che sia la tabella dell'anno 1734 a cui si fa riferimento in vari documenti. Si trova incollata nella terza di copertina del registro *Controversie anno 1920.*[130]

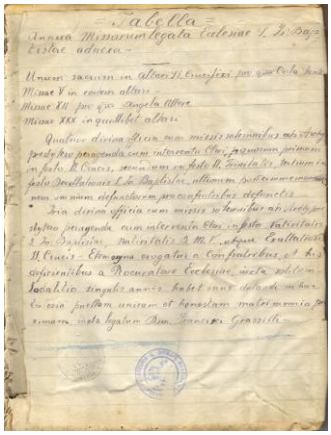


Figura 74 - Tabella messe 1734

Tabella
Annua Missarum legata Ecclesiae S. Io: Baptistae adnexa

Unum sacrum in Altari SS. Crucifixi pro q.m Cola Sante
Missae V in eodem altari
Missae XII pro q.m Angela Alleve
Missae XXX in quollibet altari

Quatuor divina officia cum missis solemnibus ad Archypresbytero peragenda cum interventu Cleri, quorum primum in festo SS. Crucis, secundum in festo SS. Trinitatis, tertium in festo Decollationis S. Io: Baptistae, ultimum post commemorationem omnium defunctorum pro confratribus defunctis.
Tria divina officia cum missis solemnibus ad Archypresbytero peragenda cum interventu Cleri in festo Nativitatis S. Io: Baptistae, Nativitatis B.M.V. atque Exaltatiom SS. Crucis. Elemosyna erogatur a Confratribus, et his deficientibus a Procuratore Ecclesiae, iuxta solitum Sodalitio singulis annis habet unus dotandi in hac Ecclesia puellam unicam et honestam matrimonio proximam iuxta legatum Dom. Francisci Grassilli.

Tabella del 25 ottobre 1737

La tabella si trova incollata dietro la copertina del *Registro e Tabella delle messe da celebrarsi nella Parrocchiale, e Matrice Chiesa S. Giorgio, 1863.*[131] Le parti evidenziate in grassetto si riferiscono alla tabella del 1737, la parte rimanente si riferisce ad una aggiunta dovuta all'arciprete don Antonio Tittone: il documento riporta il suo timbro.

[126] ADM, B 5/20, pag 34 retro.
[127] ACR, *Registro delle donazioni, benefici, iuspatronato*, III-CC-35-A pag. 41. Morto don Sante Picone, la casa Colonna nomina nella cappellania dell'Assunta di S. Giovanni, Gio: Dionigio Maccafani e prega il vescovo dei Marsi di confermarlo. Datato 9 dicembre 1734.
[128] ACR, *Registro delle donazioni, benefici, iuspatronato*, III-CC-35-A pag. 44. Dimessosi per libera rinunzia Dionigio Maccafani, la casa Colonna nomina nella cappellania della Assunta di S. Giovanni, il chierico Francesco Antonio Camposecco. Datato 4 aprile 1735. ADM C/92/2286 fa riferimento al bollario B/13/foglio 69: Beneficio S. Assunzione pro Franc. Antonio Camposecco: beneficio semplice o cappellania in altare S. Assunzione della B.V. in S. Giovanni di patronato della casa di Fabrizio Colonna per libera dimissione di Gio Dionisio Maccafani. 19 aprile 1735
[129] ADM. De Angelis Rocco di Montesabinese, beneficiario dell'Assunta di Pereto per concessione dei Colonna.
[130] ARPA, *Controversie anno 1920.*
[131] ARPA, *Registro e Tabella delle messe da celebrarsi nella Parrocchiale, e Matrice Chiesa S. Giorgio, 1863.*

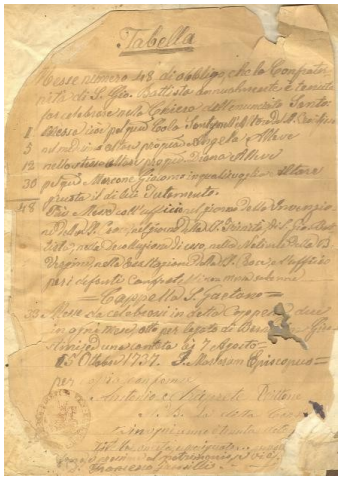


Figura 75 - Tabella messe anno 1737

Tabella

Messe numero 48 di obbligo, che la Confraternita di S. Gio. Battista annualmente è tenuta a far celebrare nella Chiesa dell'enunciato Santo:

1 ***Messa cioè pel q.m Cola Sante nell'Altare del SS. Crocifisso***
5 ***nel medesimo altare pro q.m Angela Alleve***
12 ***nello stesso altare pro q.m Diana Alleve***
30 ***per q.m Marcone Giacomo in qualsivoglia Altare giusta il di lui Testamento***
48

Più Messe coll'ufficio nel giorno dell'Invenzione della SS. Croce, nel giorno della SS. Trinità, di S. Gio. Battista, nella decolluzione di esso, nella Natività della B. Vergine, nella Esaltazione della SS. Croce, e l'ufficio per i defunti confratelli con messa solenne.

== Cappella di S. Gaetano ==[132]

33 Messe da celebrarsi in detta Cappella, due in ogni mese, otto per legato di Bernardina Giustini, ed una cantata ai 7 agosto

25 ottobre 1737 I. Marsorum Episcopus
Per copia conforme

Antonio Arciprete Tittone
N.B. La detta Confraternita in ogni anno è tenuta nel [parola corrosa], *zitella, onesta e morigerata* [seguono due parole illeggibili e corrose*] prossima al matrimonio, via a* [parola corrosa] *d. Francesco Grassilli.*

Sacrestani

In un documento contabile della confraternita,[133] relativo al periodo **1721** – **1723,** è registrata una spesa per *la servitù di serrare e scopare la chiesa a Domenica Maturilli.* Da quanto riportato non si capisce se Domenica Maturilli svolgesse il ruolo di sacrestano. Di seguito l'elenco dei sacrestani rintracciati dalle carte o conosciuti in paese.

da	**a**	**nome**
1757		Cicchetti Gio: Francesco
1942		Balla Fernando
1952	1960	Bianconi Enrico
		Vendetti Domenico
1966	1981	Iadeluca Dante
1981	1986	Rossi Giovan Battista
1986	=	Rossi Bruno

[132] Questa cappella si trova nella chiesa di San Giorgio martire in Pereto.
[133] ARPA, *Introito ed sito dal 1 gennaio 1721 all'anno 1723,*cartellina in *registri vari*, 1734-1881.